

RESOCONTO STENOGRAFICO

65.

SEDUTA POMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 2 OTTOBRE 1996

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PIERLUIGI PETRINI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	3815	Vito Elio (gruppo forza Italia)	3820
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare:		Disegni di legge:	
Presidente	3816, 3817, 3818, 3821	(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	3822
Bandoli Fulvia (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3817	(Autorizzazione di relazione orale)	3849
Errigo Demetrio (gruppo forza Italia) ..	3817, 3818	Disegno di legge di conversione (Discussione):	
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3816	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164)	3830
Mazzocchi Antonio (gruppo alleanza nazionale)	3818	Presidente	3830, 3838, 3839, 3840, 3844, 3845
Veltri Elio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3819		
Vigneri Adriana, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	3821		

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1996

	PAG.		PAG.
Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU)	3840	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3839	Presidente	3813
Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale) ..	3835	Proposte di legge:	
Izzo Domenico (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3830, 3837, 3842, 3843	(Approvazione in Commissione)	3813
Lucchese Francesco Paolo (gruppo CCD-CDU)	3840	(Autorizzazione di relazione orale)	3849
Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3832, 3837, 3843, 3844	Proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione con modificazioni):	
Parolo Ugo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3832	SIMEONE ed altri; SCALIA ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (449-1229)	3822
Radice Roberto Maria (gruppo forza Italia)	3832, 3840	Presidente	3822, 3823, 3825, 3828
Riccio Eugenio (gruppo alleanza nazionale)	3840	Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	3823
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale) ..	3844	Bruno Donato (gruppo forza Italia)	3826
Zagatti Alfredo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3841	Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3823
Giunta per il regolamento:		Casinelli Cesidio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	3826
(Nomina di un componente)	3849	Corleone Franco, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3823, 3825
(Sostituzione di un componente)	3849	Formenti Francesco (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3824, 3826
Interpellanza e interrogazione (Svolgimento):		Foti Tommaso (gruppo alleanza nazionale) ..	3825
Presidente	3845	Galati Giuseppe (gruppo CCD-CDU)	3826
Albertini Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti</i>	3845, 3846	Galdelli Primo (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	3827
Fabris Mauro (gruppo CCD-CDU)	3848	Gerardini Franco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	3823, 3824
Stagno d'Alcontres Francesco (gruppo forza Italia)	3845, 3846	Grillo Massimo (gruppo CCD-CDU)	3825
Missioni	3813	Lo Porto Guido (gruppo alleanza nazionale)	3824
Petizioni (Annunzio)	3813	Mattioli Gianni Francesco, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	3823
Per un richiamo al regolamento:		Scalia Massimo (gruppo misto)	3828
Presidente	3829	Testa Lucio (gruppo rinnovamento italiano)	3828
Armani Pietro (gruppo alleanza nazionale) ..	3829	Zagatti Alfredo (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	3827
Calderisi Giuseppe (gruppo forza Italia)	3830	Sull'ordine dei lavori:	
Delfino Teresio (gruppo CCD-CDU)	3828	Presidente	3816
Giorgetti Giancarlo (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3829	Comino Domenico (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	3816
		Ordine del giorno delle sedute di domani	3849

La seduta comincia alle 15,35.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

**Preavviso
di votazioni elettroniche.**

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

Decorre altresì da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti, previsto dal medesimo comma 5 dell'articolo 49 del regolamento, per le votazioni elettroniche senza registrazione dei nomi.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Marongiu, Turrone e Vigneri sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono diciassette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, mercoledì 2 ottobre, della IV Commissione permanente (Difesa) è stato approvato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge: CAVERI: « Conferimento del grado di sottotenente a titolo onorifico agli allievi ufficiali delle regie accademie e agli allievi ufficiali di complemento dei corsi interrotti l'8 settembre 1943 » (222).

Annunzio di petizioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge:

Diego Sabella, da Sciacca (Agrigento), chiede un provvedimento legislativo che introduca una nuova disciplina della progressione di carriera dei dipendenti di amministrazioni pubbliche (1). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Socrate di Mario, da Roma, chiede un provvedimento legislativo al fine di porre rimedio alle iniquità determinate dalla vigente normativa in materia di assicurazioni contro i danni (2). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione.

Egidio Silenzi, da Montegiorgio (Ascoli Piceno), chiede un provvedimento legislativo che renda effettiva la tutela del diritto alla salute su tutto il territorio nazionale, anche attraverso la riattivazione dei piccoli ospedali (3). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione.

Paolo Eugenio Vigo, da Voltri (Genova), chiede una legge di revisione costituzionale che rafforzi i principi fondamentali sanciti dall'articolo 1 (4). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Vincenzo Terracciano, da Casavatore (Napoli), chiede un provvedimento legislativo che, nel processo del lavoro, estenda l'obbligo di avviso dell'impugnazione alla cancelleria del giudice che ha emesso la sentenza impugnata (5). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione.

Gaspare Russotto, da Uetersen Alten Sportplats, ed altri cittadini chiedono una legge di revisione costituzionale al fine di consentire l'esercizio del diritto di voto ai cittadini italiani residenti all'estero (6). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Giovanni Verzotti, da Torino, chiede un provvedimento legislativo che sancisca la libertà di stare in giudizio senza assistenza legale e modifichi i requisiti di ammissibilità del giudizio incidentale di legittimità costituzionale, eliminando quello della rilevanza della questione (7). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione.

Antonio Frisina, da Oppido Mamertina (Reggio Calabria), chiede un provvedimento legislativo che introduca una più equa disciplina delle misure cautelari (8). Tale petizione sarà trasmessa alla II Commissione.

Raimondo Mele, di Atzara (Nuoro), chiede un provvedimento legislativo per la promozione del lavoro autonomo nelle regioni del Mezzogiorno (9). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Enzo Lanini, da Bagni di Lucca (Lucca), e numerosi altri cittadini chiedono un provvedimento legislativo per la riduzione delle tariffe di fornitura ad uso domestico dell'energia elettrica e del metano con conseguente rimborso delle maggiori tariffazioni operate dall'Enel (10). Tale petizione sarà trasmessa alla X Commissione.

Piero De Cristofaro, da Roma, chiede un provvedimento legislativo per il potenziamento dell'organico dei messi notificatori dell'amministrazione finanziaria e per la modifica della disciplina delle notificazioni (11). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Paolo Tonelli, da Mestre (Venezia), chiede un provvedimento legislativo che tuteli gli orfani di un solo genitore (12). Tale petizione sarà trasmessa alla XII Commissione.

Franco Caroli, da Spello (Perugia), chiede un provvedimento legislativo per equiparare i militari ai civili per quanto concerne l'ammissione a concorsi presso la pubblica amministrazione in caso di riabilitazione per la commissione di reati (13). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Franco Caroli, da Spello (Perugia), chiede un provvedimento legislativo di modifica delle disposizioni normative concernenti l'assunzione di personale presso la pubblica amministrazione (14). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Andrea di Maso, da Pisa, chiede un provvedimento legislativo che modifichi le norme sul trattamento economico dei giudici tributari (15). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Cosimo Damiano Zicari, da Taranto, chiede un provvedimento legislativo che preveda l'inquadramento nella carriera di concetto per i dipendenti dello Stato che hanno svolto tali mansioni ancorché inquadrati nella carriera esecutiva (16). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Giovanni Altamore, da Grammichele (Catania), chiede un provvedimento legislativo che istituisca un servizio di prevenzione degli incendi nelle campagne (17). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Giovanna Jaboli, da Bologna, chiede un provvedimento legislativo per la riduzione dell'aliquota IVA in esecuzione di lavori di manutenzione straordinaria di fabbricati ad uso abitativo (18). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Pasquale Voci, da Soverato (Catanzaro), chiede un provvedimento legislativo per la modifica del trattamento pensionistico degli insegnanti elementari (19). Tale petizione sarà trasmessa alla XI Commissione.

Daniele Bellu, da Vicenza, ed altri cittadini, chiedono provvedimenti legislativi al fine di realizzare un nuovo modello di Stato, caratterizzato dal decentramento di funzioni statali e da un'ampia autonomia concessa alle regioni (20). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Libero Ranaudo, da Campobasso, chiede una legge di revisione costituzionale al fine di introdurre riforme istituzionali (21). Tale petizione sarà trasmessa alla I Commissione.

Mario Piscitello, da Verbania (Viterbo), chiede un provvedimento legislativo al fine di modificare il trattamento economico dei componenti delle commissioni tributarie provinciali e regionali e di estendere anche ai giudici tributari la cosiddetta « indennità giudiziaria » (22). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Mauro Amadori, da Ferrara, chiede provvedimenti legislativi che semplifichino gli adempimenti fiscali gravanti su imprenditori, artigiani e lavoratori autonomi (23). Tale petizione sarà trasmessa alla VI Commissione.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta delle elezioni, nella seduta di oggi, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla

legge, ha deliberato di proporle la convalida:

V Circoscrizione — Lombardia 3:

Collegio uninominale n. 1: Stefano Eustacchio Losurdo;

Collegio uninominale n. 2: Mario Masiero;

Collegio uninominale n. 3: Giacomo de Ghislanzoni Cardoli;

Collegio uninominale n. 4: Luigi Gastaldi;

Collegio uninominale n. 6: Giovanni detto Gianni Risari;

Collegio uninominale n. 7: Sergio Trabattoni;

Collegio uninominale n. 8: Marco Pezzoni;

Collegio uninominale n. 9: Diego Masi;

Collegio uninominale n. 10: Ruggero Ruggeri;

Collegio uninominale n. 11: Franco Raffaldini.

XIII Circoscrizione — Umbria:

Collegio uninominale n. 1: Vincenzo Alfonso Visco;

Collegio uninominale n. 2: Fabrizio Felice Bracco;

Collegio uninominale n. 3: Mauro Agostini;

Collegio uninominale n. 4: Giuseppe Giulietti;

Collegio uninominale n. 5: Maria Rita Lorenzetti;

Collegio uninominale n. 6: Paolo Raffaelli;

Collegio uninominale n. 7: Francesco Giordano.

XVII Circoscrizione — Abruzzi:

Collegio uninominale n. 1: Francesco detto Cecco Aloisio;

Collegio uninominale n. 2: Vincenzo Berardino Angeloni;

Collegio uninominale n. 3: Sabatino Aracu;

Collegio uninominale n. 4: Vincenzo Cerulli Irelli;

Collegio uninominale n. 5: Franco Gerardini;

Collegio uninominale n. 6: Giovanni Pace;

Collegio uninominale n. 7: Giovanni Di Fonzo;

Collegio uninominale n. 8: Francesco detto Franco Corleone;

Collegio uninominale n. 9: Nicola Carlesi;

Collegio uninominale n. 10: Nino Sospiro;

Collegio uninominale n. 11: Franco Marini.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della odierna seduta pomeridiana.

Sull'ordine dei lavori (ore 15,43).

DOMENICO COMINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO COMINO. Signor Presidente, nel momento in cui questa Camera si appresta ad esaminare, ed eventualmente a varare, una manovra finanziaria, venduta dal Governo come necessaria per entrare in Europa, appaiono alquanto discordanti e — se vogliamo — deleterie le dichiarazioni rilasciate da alcuni capi di Stato e di Governo di paesi stranieri membri dell'Unione europea, delle quali il Presidente del Consiglio si è affrettato a minimizzarne la portata attraverso i mezzi di informazione.

In merito ho presentato, unitamente ad alcuni colleghi, un'interpellanza per la quale chiedo l'intervento della Presidenza presso il Presidente del Consiglio affinché disponga di riferire all'Assemblea circa la fondatezza delle dichiarazioni rilasciate ed eventualmente allontani i dubbi sorti nel-

l'opinione pubblica sul fatto che questa manovra non ci farebbe entrare in alcun modo in Europa, ma al massimo servirebbe a giochi politici non meglio identificati.

Pertanto, atteso che a Costituzione vigente il Governo risponde alle Camere e non ai mezzi di informazione, prego la Presidenza di intervenire presso il Presidente del Consiglio affinché tempestivamente venga a riferire in aula su quanto riportato dai mezzi di informazione ieri ed oggi.

PRESIDENTE. Riferirò senz'altro la sua richiesta, onorevole Comino.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge e di una proposta di inchiesta parlamentare (ore 15,45).

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione d'urgenza per la seguente proposta di legge:

BRUNETTI e MORONI: « Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche » (396).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, intervengo brevemente per segnalare che il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è favorevole alla dichiarazione di urgenza di tale proposta di legge. Nella passata legislatura avevamo già presentato un analogo provvedimento al riguardo, infatti lo abbiamo riproposto in quella attuale, e ci eravamo sufficientemente adoperati per concluderne l'esame.

La fine anticipata della legislatura non ha consentito la conclusione dell'iter della

proposta di legge sulla quale la Commissione affari costituzionali aveva lavorato anche in sede di Comitato ristretto. Ci auguriamo, pertanto, che quanto prima venga esaminata la proposta di legge in questione, magari in Commissione in sede legislativa, considerato l'accordo quasi unanime che si era registrato sulla materia, al fine di concludere in tempi brevissimi l'iter di un provvedimento concernente un'annosa problematica.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 396.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ERRIGO: « Modifiche all'articolo 35 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, in materia di istituzione del parco naturale del Delta del Po » (808).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

FULVIA BANDOLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIA BANDOLI. Intendo parlare contro la dichiarazione di urgenza di tale proposta di legge dal momento che mi risulta che il ministro dell'ambiente, che incontrerà gli enti locali, sta valutando proprio in queste ore se concedere un'ulteriore proroga in materia di istituzione del parco del Delta del Po. Credo quindi inopportuno consentire l'urgenza ad un provvedimento di questo genere proprio perché al riguardo, ripeto, è in corso un'iniziativa del Governo.

DEMETRIO ERRIGO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMETRIO ERRIGO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 31 dicembre scadono i termini disposti dal ministro dell'ambiente. Se entro quella data la regione Veneto non porterà avanti la legge regionale probabilmente « cadrà », e ciò avverrà sulla testa delle persone, un parco naturale. Provengo da quelle zone e so cosa ciò significhi, soprattutto in un'area rispetto alla quale non esistono solo voli pindarici, ma 35 mila persone che lavorano! Da ciò deriva la necessità di rivedere con cortese urgenza quanto previsto dalla legge n. 394, soprattutto dall'articolo 35.

La richiesta di urgenza non implica in questo momento che tale proposta di legge venga approvata. A noi interessa che venga subito esaminata la materia — giacché è urgente per i nostri compaesani affrontare la questione — affinché si decida in maniera definitiva ciò che deve accadere, a prescindere da impostazioni ideologiche più o meno affrettate.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 808. È respinta (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PAOLO ARMAROLI. Controprova!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Armaroli! (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

GIULIO CONTI. Ma non c'era nessuno nei banchi di fronte ai nostri!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, consentite al Presidente di esporre la sua valutazione. Chiederò ai deputati segretari se abbiano avuto la mia stessa percezione, cioè che vi fosse una chiara maggioranza contraria (*Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

A questo punto, dispongo che si proceda comunque alla controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 808.

(È respinta).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

ERRIGO: « Modifica dell'articolo 4 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 96, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 maggio 1995, n. 206, in materia di istituzione di parchi naturali nell'area del Delta del Po » (1320).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

DEMETRIO ERRIGO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMETRIO ERRIGO. Presidente, onorevoli colleghi, immaginando quale sarà il risultato di questa seconda votazione, dichiaro di essere contento che, sulla precedente votazione, il Presidente abbia proceduto alla verifica dei voti mediante procedimento elettronico. Infatti in questo modo potrò andare a riferire ai concittadini del Polesine chi si oppone effettivamente all'urgenza di problemi che superano certe ideologie *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*.

PRESIDENTE. Onorevole Errigo, la votazione che abbiamo effettuato non comporta la registrazione dei nomi; pertanto sia il risultato sia gli schieramenti erano già evidenti nel primo risultato senza bisogno di procedere alla verifica mediante procedimento elettronico.

GENNARO MALGIERI. Ne abbiamo avuto la percezione!

MASSIMO MARIA BERRUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Berruti, intende parlare contro?

MASSIMO MARIA BERRUTI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora non posso darle la parola.

Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che le successive votazioni abbiano luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1320.

(È respinta).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

MAZZOCCHI ed altri: « Riforma della disciplina del commercio » (2220).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

ANTONIO MAZZOCCHI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, la procedura d'urgenza è stata richiesta per la proposta di legge n. 2220 in quanto presso il Comitato ristretto della X Commissione è in corso la discussione di una proposta di legge precedentemente presentata dal gruppo di alleanza nazionale concernente raddoppi, accorpamenti e trasferimenti di strutture commerciali.

Poiché in Commissione è stato giustamente rilevato che è necessario addivenire quanto prima ad una riforma della disciplina del commercio, anche perché la

legge vigente in materia ha ormai oltre quindici anni, credo che la proposta presentata da alleanza nazionale possa essere sottoposta con urgenza all'esame della Commissione, tenendo presente che se la Camera approverà la procedura di urgenza, sarà possibile esaminare in Commissione anche tutte le proposte presentate dalla sinistra democratica e da altri gruppi di questa Camera. Ritengo inoltre che approvare la dichiarazione di urgenza per la proposta in questione significhi soprattutto dare una risposta a tanti commercianti e consumatori, soprattutto in vista della ripresa economica del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2220.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di inchiesta parlamentare:

VELTRI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sugli incarichi extragiudiziali dei magistrati ordinari, contabili e amministrativi » (Doc. XXII, n. 18).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

ELIO VELTRI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, colleghi, abbiamo chiesto la procedura di urgenza sulla proposta di inchiesta parlamentare sottoscritta da trentadue parlamentari di tutti i gruppi in primo luogo per fare chiarezza su una questione an-

nosa, che è stata oggetto di interesse, polemiche, illazioni e sospetti da parte degli organi di informazione. Per fornire un solo dato che credo possa interessare i colleghi, il settimanale *Il Mondo* ha scritto che, nel biennio 1991-1992, a ventiquattro magistrati sono state affidate controversie fra lo Stato ed i privati per un valore di 1.052 miliardi, con onorari valutabili intorno a 50 miliardi e che all'ex presidente del Consiglio di Stato, in due anni, sarebbe stato affidato l'incarico per controversie per un totale di 353 miliardi, con compensi equivalenti al 4-5 per cento della somma totale. Quel settimanale ha scritto altresì che all'ex presidente del TAR della Campania sarebbero stati affidati nel solo 1993 ventotto incarichi. Credo pertanto che su questa materia sia necessario fare chiarezza e che i risultati della Commissione di inchiesta possano contribuire utilmente anche al lavoro della Commissione contro la corruzione che questa Camera ha istituito giovedì scorso a larghissima maggioranza. Pertanto, invito l'Assemblea ad approvare la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge Doc. XXII, n. 18.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo ai voti.

Pongo in votazione mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi la dichiarazione di urgenza per la proposta di inchiesta parlamentare Doc. XXII, n. 18.

(È approvata).

Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di rinnovamento italiano ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BICOCCHI: « Disciplina fiscale delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS) » (1757).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione mediante procedimento elettro-

nico senza registrazione di nomi la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1757.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di progetti di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, lei ha testé comunicato che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza deliberate dall'Assemblea, è stato dimezzato il tempo a disposizione delle Commissioni competenti per riferire all'Assemblea e abbiamo anche assistito ad alcune « appassionanti » votazioni.

Credo però che i colleghi debbano avere piena coscienza del fatto che in realtà il termine previsto, per quanto ridotto dalla deliberazione dell'Assemblea, non viene quasi mai rispettato. Vorrei riferirmi ad un caso specifico, anche perché recentemente vi sono state delle iniziative del Governo che hanno una diretta incidenza su questo fatto.

A luglio la Camera deliberò all'unanimità non solo la richiesta della procedura d'urgenza per un provvedimento presentato da deputati di diversi gruppi, di diversi schieramenti, ma addirittura l'applicazione della procedura di cui al comma 1 dell'articolo 107 del nostro regolamento che prevede, per i progetti di legge già esaminati nella precedente legislatura, la possibilità di fissare un termine di quindici giorni alla Commissione per riferire. Mi riferisco al progetto di legge riguardante la costituzione delle aree metropolitane, approvato all'unanimità dalla Camera nella scorsa legislatura, ma il cui iter si è fermato al Senato — a seguito della fine della

legislatura — dopo essere stato approvato in Commissione in un testo completamente diverso che recepiva, in buona sostanza, le perplessità e le preoccupazioni dei sindaci, degli amministratori locali delle giunte progressiste che temevano l'introduzione dell'autorità metropolitana.

Il fatto importante è che la Camera ha deliberato la procedura d'urgenza, fissando alla I Commissione affari costituzionali quindici giorni per riferire all'Assemblea; ebbene, non solo sono trascorsi più dei quindici giorni stabiliti, ma addirittura più dei due mesi previsti sono passati senza che la I Commissione abbia neanche cominciato l'esame di quel provvedimento!

Presidente, mi rivolgo a lei per sottolineare il fatto che il Governo ha presentato un disegno di legge, collegato alla manovra finanziaria, introducendo modifiche alla legge n. 142 sulle autonomie locali; una parte di questo disegno di legge prevede anche modifiche per quanto riguarda le aree metropolitane. Ebbene, il Governo, nel predisporre la parte relativa alle aree metropolitane, ha presentato integralmente non il testo approvato all'unanimità dalla Camera (e per il quale pure era stata chiesta a luglio la procedura d'urgenza), ma il testo approvato a maggioranza dalla Commissione del Senato. Tra l'altro, stamane il Governo ha anche comunicato che, contrariamente a quanto deciso in precedenza, il disegno di legge collegato alla legge finanziaria, già presentato alla Camera, è stato ritirato e ripresentato all'altro ramo del Parlamento.

Pertanto, ci troviamo di fronte alla seguente situazione: vi è un provvedimento sul quale si è registrato un ampio consenso nella scorsa legislatura — consenso che probabilmente potrebbe registrarsi anche nell'attuale legislatura, a giudicare dalla richiesta della procedura d'urgenza — per il quale la Camera a luglio aveva stabilito che fosse esaminato rapidamente dalla I Commissione (deliberazione peraltro disattesa) e un provvedimento collegato alla legge finanziaria, presentato dal Governo al Senato, che riprende in maniera integrale il testo approvato dalla

Commissione del Senato nella passata legislatura.

E allora, bisogna dire che se la I Commissione avesse riferito all'Assemblea — come pure era volontà di quest'ultima — nei termini abbreviati, evidentemente l'iniziativa del Governo sarebbe giunta tardiva o comunque non avrebbe potuto non tenere conto del fatto che la Commissione e l'Assemblea della Camera avevano già incardinato l'esame del testo del provvedimento approvato da questo ramo del Parlamento nella passata legislatura.

Presidente, quanto alla valutazione del disegno di legge collegato alla finanziaria, sappiamo che nella precedente legislatura, quando i provvedimenti collegati furono presentati dal Governo Berlusconi e dal ministro Frattini, vi è stato un esame molto rigoroso per accertare se quei disegni di legge di riforma potessero godere dello *status* e dell'iter parlamentare previsto per i collegati alla finanziaria. Francamente non so se i disegni di legge, presentati dal Governo Prodi come collegati alla legge finanziaria, potrebbero continuare ad essere definiti tali qualora fossero sottoposti ad un esame altrettanto rigoroso. In buona sostanza, non so se essi producono davvero quei diretti effetti di carattere finanziario che sono richiesti per poterli considerare collegati alla finanziaria.

Indipendentemente dalla valutazione dei due pesi e delle due misure che possono essere stati utilizzati per non consentire al Governo Berlusconi di considerare collegati alla propria legge finanziaria dei disegni di legge di riforma e per consentire invece con larghezza al Governo Prodi di presentare come collegati anche disegni di legge che investono materie disparate — valutazione che spetta alle Presidenze di Camera e Senato — ritengo, Presidente, che non sia tollerabile votare dichiarazioni di urgenza e definire termini che poi non vengono rispettati dalle Commissioni. Si consente così, in buona sostanza, al Governo di scegliere i testi che vuole, senza tener conto che quest'aula ha già manifestato la volontà di approvare riforme che, pur essendo importanti e pur essendo volute dall'Assemblea a larga maggioranza,

hanno solo il torto di essere contestate, guarda caso, dai sindaci progressisti delle grandi aree metropolitane (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, prendo atto delle sue osservazioni e le faccio presente che l'iscrizione all'ordine del giorno dei progetti di legge è decisa nelle riunioni della Conferenza dei presidenti di gruppo, sede in cui lei avrebbe potuto far valere tempestivamente le ragioni che oggi ha esposto. Non si può quindi in alcun modo far ricadere la responsabilità di non aver riferito sulla I Commissione...

ELIO VITO. Non ha neanche cominciato l'esame !

PRESIDENTE. ...che tra l'altro, come sappiamo, si trova in una condizione di perenne emergenza per l'ingorgo istituzionale creato dal fenomeno dei decreti-legge.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA VIGNERI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, non intendo entrare nel merito dei lavori della Camera, perché ciò non è di competenza del Governo. Colgo peraltro l'occasione dell'intervento dell'onorevole Vito per dare un chiarimento all'Assemblea.

Il Governo ha riconosciuto a tal punto l'urgenza di affrontare il tema delle aree metropolitane da inserirlo in un disegno di legge collegato alla finanziaria, affinché il Parlamento possa pronunciarsi su di esso negli stessi tempi previsti per l'esame della finanziaria, cioè entro la fine dell'anno. Quanto al testo, il Governo ha compiuto una scelta di carattere istituzionale, che non impegna il suo indirizzo politico, cioè ha scelto l'ultimo testo approvato, sia pure dalla sola I Commissione del Senato. Il fatto che vi sia stata una deliberazione d'urgenza di questa Camera su un testo diverso, naturalmente non ha alcun signifi-

cato dal punto di vista dell'approvazione dei contenuti.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento propongo, come preannunciato nella seduta pomeridiana di ieri, che il seguente disegno di legge sia deferito all'XI Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa:

S. 944. — « Norme in materia di personale amministrativo del Ministero di grazia e giustizia e delle magistrature speciali » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2345) (con parere delle Commissioni I, II, IV e V).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione delle proposte di legge: Simeone ed altri; Scalia ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (449-1229) (ore 16,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge: Simeone ed altri; Scalia ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse.

Dobbiamo ora procedere nuovamente alla votazione degli identici emendamenti 4.1 della Commissione e Boato 4.2, nella quale nella seduta pomeridiana di ieri è mancato il numero legale.

Avverto che il gruppo di forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 4.1 della Commissione e Boato 4.2, accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	390
Astenuti	2
Maggioranza	196

Hanno votato sì ... 388

Hanno votato no .. 2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	399
Votanti	396
Astenuti	3
Maggioranza	199

Hanno votato sì ... 395

Hanno votato no .. 1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo unificato della Commissione (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	410
Votanti	408
Astenuti	2
Maggioranza	205

Hanno votato sì ... 407

Hanno votato no .. 1

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PAOLO ARMAROLI. Anche ieri ho segnalato che al banco della Commissione non siede alcun rappresentante del gruppo di alleanza nazionale. Non vorrei che anche il Comitato dei nove fosse...

PRESIDENTE. Onorevole Armaroli, preghi uno dei suoi colleghi di accomodarsi al banco della Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 6.1 della Commissione, identico all'emendamento Boato 6.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Esprimo parere favorevole sugli identici emendamenti 6.1 della Commissione e Boato 6.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti 6.1 della Commissione e Boato 6.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	406
Astenuti	5
Maggioranza	204
Hanno votato sì ...	404
Hanno votato no ..	2

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6,

nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	411
Votanti	408
Astenuti	3
Maggioranza	205
Hanno votato sì ...	407
Hanno votato no ..	1

(La Camera approva).

È stato presentato l'ordine del giorno Grillo e Lucchese n. 9/449/1 (*vedi l'allegato A*).

Chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il suo parere... Onorevole Mattioli, vorremmo conoscere il parere del Governo sull'ordine del giorno Grillo e Lucchese n. 9/449/1.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Scusi, Presidente, ma l'ordine del giorno riguarda la competenza di un altro ministero!

PRESIDENTE. Chi rappresenta il Governo nella discussione di questo provvedimento? Onorevole Corleone?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Grillo e Lucchese n. 9/449/1.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Corleone. (*Applausi — Commenti*).

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, già ieri il rappresentante del Governo, in sede di discussione della proposta di legge di cui ci stiamo occupando, ha fatto notare che il parere del Governo su un atto di esclusiva competenza alla Camera dei deputati non è richiesto; può essere espresso

a titolo personale, come parlamentare (anche attraverso l'espressione del voto), ma ci sembra che non sia di per sé ostativo il fatto che il Governo non esprima il proprio parere ai fini del proseguimento dei lavori e delle determinazioni che l'Assemblea deve assumere su una materia che — ripeto — è di stretta competenza del Parlamento.

GUIDO LO PORTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO LO PORTO. Presidente, non so se dal punto di vista regolamentare l'ordine del giorno sia ricevibile. Una proposta di legge istitutiva di una Commissione di inchiesta, che di per sé dovrà operare gli accertamenti, le analisi e le indagini previste dal testo, non può demandare al Governo un ruolo che rientra nei compiti della Commissione medesima. Per tale ragione invito i presentatori a ritirare l'ordine del giorno preannunciando, in caso contrario, il nostro voto di astensione; ciò non perché non condividiamo lo spirito dell'ordine del giorno, ma perché riteniamo che sia del tutto inutile, nella fase di costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta, chiedere al Governo di fare quello che sarà la stessa Commissione a chiedergli di fare un domani, nel momento in cui accertasse determinate condizioni.

FRANCESCO FORMENTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. Anche noi abbiamo seri dubbi sulla ammissibilità dell'ordine del giorno. Sarà la natura stessa della Commissione che la porterà a fornire indicazioni al Governo, in sede di relazione finale, affinché vengano posti in essere tutti i provvedimenti considerati necessari (qualora la Commissione non li abbia già assunti). Il testo dell'ordine del giorno è inaccettabile in particolare nella parte in cui è scritto: « per rimediare ai ri-

schì di eventuali depositi di materia radioattiva (...) ». Esistono gli istituti di prevenzione, le regioni, le USL ed altri strumenti per poter intervenire! Si tratta, quindi, di un aspetto che riguarda non strettamente il Governo, ma che deve invece essere demandato agli organi provinciali e regionali affinché effettuino i dovuti accertamenti. La Commissione di inchiesta poi, nello svolgimento dei lavori, potrebbe interessare questi istituti, non il Governo, affinché intervengano.

Per tali ragioni chiediamo al Governo di rivedere il suo parere, giacché il sottosegretario non ha letto l'ordine del giorno (lo sta facendo in questo momento!) ed ha dato un parere frettoloso, senza riflettere. Ciò è tanto vero che dal banco del relatore si « puntava » verso il verde Mattioli, dimenticando che quest'ultimo è sottosegretario ai lavori pubblici e non all'ambiente, nonostante sia un ambientalista.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Grazie.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO GERARDINI, *Relatore*. Presidente, avevo chiesto di intervenire proprio su questo ordine del giorno prima che su di esso si esprimesse il Governo. Noi non abbiamo sollecitato nessuno, era la Presidenza che chiedeva un pronunciamento da parte del Governo. Ritengo che questo ordine del giorno sia errato anche nel dispositivo; in esso infatti si impegna il Governo « a promuovere specifiche ispezioni ed indagini per rimediare ai rischi (...) ». Non ritengo che delle ispezioni e delle indagini possano rimediare a dei rischi, potrebbero caso mai accertare dei rischi. Penso quindi che questo ordine del giorno, ancorché ponga l'accento su una serie di problematiche importanti da approfondire non sia proponibile in questo contesto. Dunque era mia intenzione esprimere, prima dell'intervento del Governo, un'opinione ne-

gativa da parte della Commissione, ma purtroppo non mi è stata data la parola!

Inviterei pertanto gli onorevoli Grillo e Lucchese, presentatori di questo ordine del giorno, a ritirarlo; esso potrà trovare « ospitalità » nei lavori della Commissione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gerardini, ma l'ordine del giorno per sua natura è indirizzato al Governo; pertanto non ho chiesto il parere della Commissione ma del Governo!

A questo punto della discussione chiedo ai presentatori se intendano ritirare il loro ordine del giorno.

MASSIMO GRILLO. Signor Presidente, posso ritirare l'ordine del giorno a condizione che il Governo lo accetti come raccomandazione. Vorrei comunque sottolineare che nel dispositivo dell'ordine del giorno (e con ciò mi riferisco all'intervento dell'onorevole Gerardini) non si chiede al Governo di rimediare direttamente, bensì attraverso una ispezione che naturalmente possa accertare gli eventuali depositi di materiale radioattivo a cui si fa riferimento. Non si sta impegnando il Parlamento bensì il Governo; credo che l'ordine del giorno sia proponibile anche per il « conforto » che ieri ho avuto dagli stessi uffici; aggiungo, comunque, che, se il Governo lo accettasse come raccomandazione, il problema non si porrebbe.

PRESIDENTE. Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia.* Presidente, se l'ordine del giorno venisse ritirato il Governo assicura che si occuperà di questa vicenda, che, nei termini in cui viene presentata, riveste carattere di urgenza.

PRESIDENTE. La ringrazio.

I presentatori dell'ordine del giorno insistono per la votazione?

MASSIMO GRILLO. Sì, signor Presidente, insistiamo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Grillo e Lucchese n. 9/449/1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	406
Votanti	349
Astenuti	57
Maggioranza	175
Hanno votato sì ...	30
Hanno votato no ..	319

(La Camera respinge).

È così esaurita la trattazione dell'unico ordine del giorno presentato.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, intervengo molto rapidamente per confermare il voto favorevole del gruppo di alleanza nazionale, gruppo che nella persona dell'onorevole Simeone è primo firmatario della proposta di legge n. 449, abbinata alla proposta n. 1229 dell'onorevole Scalia.

Noi non possiamo fare a meno di rilevare che il lavoro della precedente Commissione deve essere necessariamente proseguito. Avevamo ed abbiamo tuttora una riserva relativa ai tempi di durata della Commissione: avremmo preferito che la stessa potesse coprire l'intero arco della legislatura, poiché riteniamo che la materia oggetto dell'esame sia particolarmente vasta, e che la Commissione d'inchiesta — che non è quella che inizialmente si proponeva come Commissione d'indagine — approfondisse, in particolare, la vicenda dei rifiuti radioattivi, oggetto anch'essa, così come tutta la materia, di attività illecite.

Pertanto i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto favorevole, ringraziando l'onorevole Simeone per essere stato il primo in questa

legislatura a presentare una proposta di legge in questa materia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Donato Bruno. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per preannunciare che i deputati del gruppo di forza Italia esprimeranno un voto favorevole sulla proposta di legge relativa all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galati. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GALATI. Presidente, i deputati del gruppo del CCD-CDU esprimeranno un voto favorevole sull'istituzione della Commissione bicamerale sul ciclo dei rifiuti, per dare importanza ad un problema che riguarda la sicurezza ambientale e per fronteggiare le attività illecite che in questo campo hanno trovato terreno fertile negli ultimi anni.

Dunque, questa Commissione, dopo approfondite verifiche, dovrà dare risposte in termini di norme legislative più razionali e, soprattutto, sanzionatorie delle situazioni illecite presenti.

I deputati del gruppo del CCD-CDU riconfermano il loro impegno esprimendo un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Formenti. Ne ha facoltà.

FRANCESCO FORMENTI. I deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania non hanno presentato una proposta di legge in questa materia, avendo per primi assunto l'iniziativa della istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta nella passata legislatura. Avendo constatato che nella legislatura in corso altri gruppi ci avevano preceduto, condividendo la loro scelta, non abbiamo

presentato un nostro testo. Però nel dibattito che si è svolto in Commissione abbiamo offerto il nostro proficuo contributo per la risoluzione del problema in tempi brevissimi.

Avevamo sollevato dei dubbi sul numero dei componenti ed altre obiezioni che, in parte, sono state accolte dal relatore. Proprio per l'accoglimento dei nostri emendamenti e per il dibattito che ha riguardato la composizione della Commissione, ci siamo trovati a convergere sulla proposta. Pertanto posso tranquillamente preannunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania su questa proposta di legge che riguarda l'istituzione di una Commissione, che ha visto la luce per la prima volta grazie ad un provvedimento proposto dal nostro gruppo nella passata legislatura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Casinelli. Ne ha facoltà.

CESIDIO CASINELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo.

Vorrei fare alcune brevissime considerazioni. Vi sono settori nei quali, specialmente negli ultimi anni, si sono verificati fatti e misfatti — è il caso di dirlo — che vanno al di là di singoli episodi, di comportamenti personali censurabili. Il settore dei rifiuti è purtroppo disciplinato da una legislazione farraginosa e sovrabbondante, con competenze a volte sovrapposte e a volte inadeguate, al cospetto di una emergenza continua che ha consentito solo una produzione di norme urgenti, spesso al di fuori di ogni disegno organico.

Quello dei rifiuti, come dicevo, è uno di quei settori in cui, al di là di fatti specifici già emersi a seguito di interventi della magistratura, si è presumibilmente creato un diffuso intreccio di interessi e di comportamenti illeciti sui quali è opportuno che il Parlamento faccia piena luce.

La proposta di legge in esame, sottoscritta e sostenuta anche dai deputati del gruppo dei popolari e democratici, è perfettamente in linea con lo spirito di altre iniziative, anche di portata più generale, che tutte le forze presenti in Parlamento condividono ampiamente. Quando i comportamenti illeciti assumono tanta rilevanza non basta l'intervento del singolo giudice, ma è il Parlamento che deve assumersi la responsabilità di fare piena luce, è il Parlamento che deve esprimere la volontà di conoscere per prevenire, è il Parlamento che deve avvertire l'obbligo di dare una risposta complessiva al paese ed è sempre il Parlamento che deve diventare interlocutore di tutti gli italiani che chiedono legalità e giustizia.

La proposta è già stata ampiamente illustrata nel dettaglio, ma non posso non sottolineare lo spirito anche costruttivo dell'articolo 1. Infatti la Commissione deve proporre soluzioni legislative ed amministrative tese ad evitare che in futuro possano ripetersi quei fenomeni di inquinamento ambientale e criminale che sicuramente verranno riscontrati nel corso dell'indagine.

Il Ministero dell'ambiente ha appena presentato in Consiglio dei ministri un decreto legislativo di recepimento di alcune direttive europee, un decreto che dovrebbe costituire una sorta di testo unico in materia ambientale. Il decreto legislativo dovrà essere completato e perfezionato con l'emanazione di una serie di regolamenti e di norme di settore che dovranno mettere a regime l'intera materia.

La Commissione concluderà i propri lavori entro ventiquattro mesi dalla sua costituzione; un tempo limitato proprio per consentire che il lavoro svolto sia finalizzato alla formulazione, in tempo utile, di proposte e suggerimenti da inserire nella normativa definitiva.

Per tutte queste ragioni, annuncio il voto favorevole del gruppo dei popolari e democratici sul provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo della sinistra democratica alla proposta di legge in esame. Sono state illustrate da molti colleghi le ragioni che hanno consigliato l'istituzione di questa Commissione; io vorrei limitarmi a ricordare che molte di queste ragioni erano già desumibili dalla relazione conclusiva dei lavori della Commissione che nella passata legislatura si occupò di questi problemi. Sarebbe stato colpevole non riprendere in considerazione quell'iniziativa e non dare ad essa seguito. Con il provvedimento al nostro esame abbiamo messo a punto uno strumento che rende più efficace nei tempi e nei modi di svolgimento l'attività della Commissione stessa.

Colgo l'occasione, infine, per ringraziare il collega Gerardini del lavoro paziente e competente svolto come relatore della proposta di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galdelli. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti voterà a favore della proposta di legge in esame. Sono già state ampiamente illustrate le ragioni di tale decisione ed a me preme rimarcare il fatto che nel settore del riciclaggio e dello smaltimento dei rifiuti si è andata configurando nel paese un'economia illegale. Vogliamo portare alla luce, smascherare, aggredire ed eliminare i santuari dell'economia illegale che si sono creati attorno al settore dei rifiuti: questo è il nostro vero obiettivo.

Per tali ragioni il nostro voto non può che essere favorevole. Dal momento che alcune nostre proposte sono state accolte nel corso dell'esame svolto in Commissione, ci reputiamo pienamente soddisfatti e voteremo a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sul provvedimento che reputiamo uno strumento valido, congruo e idoneo per il lavoro della istituenda Commissione parlamentare.

Per la verità, avremmo voluto anche che i mezzi conoscitivi fossero contemplati in maniera più ampia; riteniamo comunque, per tutte le ragioni espresse nel corso della discussione, che se la Commissione saprà utilizzare i mezzi che il provvedimento legislativo le mette a disposizione potrà certamente mettere un punto fermo in questo settore oggetto di grande interesse da parte della malavita organizzata.

Confermo pertanto il voto favorevole e l'intendimento dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano a partecipare attivamente ed in modo propositivo ai lavori della istituenda Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Annuncio il voto favorevole del gruppo misto sul provvedimento in discussione e colgo l'occasione per rassicurare i colleghi Grillo e Lucchese che i rifiuti radioattivi sono stati già oggetto di ispezione, indagine e proposta da parte della precedente Commissione d'inchiesta e che quindi, a maggior ragione, sulla base del lavoro già iniziato, continueranno ad esserlo anche per quella nuova.

Infine esprimo l'auspicio che, come già avvenne nell'analoga precedente occasione, l'Assemblea si esprima in modo unanime a favore dell'istituzione della Commissione d'inchiesta perché ciò sarà certo fonte di incoraggiamento ai suoi lavori, che devono procedere con il massimo accordo possibile.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 449 e 1229, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Simeone ed altri; Scalia ed altri:
« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse »
(449-1229):

Presenti	425
Votanti	422
Astenuti	3
Maggioranza	212

Hanno votato sì ... 419

Hanno votato no .. 3

(La Camera approva).

Per un richiamo al regolamento (ore 16,34).

TERESIO DELFINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Desidero richiamare il comma 4 dell'articolo 118-bis del regolamento che così recita: « Qualora lo richiedano eventi imprevisi, il Governo presenta alla Camera, prima dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio, un documento recante una proposta di aggiornamento degli obiettivi e delle regole contenuti nel documento approvato ».

Vorrei sottoporre all'attenzione sua e dell'Assemblea l'esistenza di questo problema, in quanto la lettura della manovra

finanziaria e del bilancio, nonché dei provvedimenti collegati evidenzia che le misure e gli obiettivi proposti si discostano in modo rilevante dal documento di programmazione economico-finanziaria e dalla risoluzione parlamentare.

Un Governo serio avrebbe avuto, a nostro parere, l'obbligo morale di riconoscere al Parlamento quel ruolo e quella centralità che molte forze politiche anche della maggioranza gli riconoscono sostenendo, nell'ottica delle riforme, un potenziamento del sistema parlamentare.

Atteso che le indicazioni quantitative e gli obiettivi previsti dai parametri di Maastricht sono sicuramente diversi (e noi diciamo: sono fortunatamente diversi!) da quelli indicati nella risoluzione parlamentare approvata dalla maggioranza (la quale — vorrei ricordarlo — aveva disconosciuto il paragrafo 10.4 o 4.10, che prevedeva una seconda possibilità di predisporre una manovra aggiuntiva) crediamo che un modo di procedere corretto imporrebbe al Governo — prima di avviare la discussione parlamentare, sia in sede di Commissione sia e soprattutto in aula — di aggiornare gli obiettivi e le regole contenuti nel DPEF e, in base a questo, di sviluppare un'analisi seria per comprendere fino in fondo quale sia la realtà dei conti pubblici.

Dai documenti finanziari emanati dal Governo non abbiamo, infatti, certezze riguardo alla situazione della finanza pubblica del 1996 (vi è già, infatti, chi prevede sfondamenti per 123 mila, chi per 126 mila miliardi e chi per 130 mila). Mi domando come, in mancanza di tale aggiornamento e dei dati della trimestrale di cassa, la Commissione bilancio e le forze politiche in essa rappresentate possano svolgere una discussione seria sul documento fondamentale dell'attività di questa Assemblea.

Per queste ragioni, signor Presidente, la prego vivamente (credo non soltanto a nome del gruppo del CCD-CDU, ma di tutte le forze politiche) di sollecitare il Governo a presentare questo documento di aggiornamento (*Applausi dei deputati dei gruppi del CCD-CDU e di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Delfino, la sua richiesta verrà senz'altro portata all'attenzione del Presidente della Camera; essa potrà anche essere affrontata più congruamente in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo o, eventualmente, in sede di Commissione bilancio. D'altra parte, l'articolo del regolamento da lei richiamato, prevede che tutto ciò avvenga prima dell'approvazione della legge finanziaria e del bilancio. Siamo, quindi, ampiamente nei termini previsti dal regolamento e possiamo avanzare questa valutazione in tutta serenità.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Presidente, volevo associarmi alle argomentazioni addotte dal collega Delfino in merito a quanto previsto dal comma 4 dell'articolo 118-bis del regolamento. Sostengo tale punto di vista perché a noi non sembra assolutamente serio che la Commissione bilancio questa sera cominci l'esame ed esprima un parere, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, su di un documento che potrebbe essere completamente stravolto successivamente da una risoluzione diversa approvata dall'Assemblea.

Alla luce di tale considerazione, noi condividiamo, dalla prima all'ultima parola, quanto testé affermato dall'onorevole Delfino.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Signor Presidente, vorrei associarmi a quanto proposto dal collega Delfino perché, anche nel rispetto di questa Assemblea, abbiamo approvato un documento di programmazione economico-finanziaria che viene completamente stravolto dalle previsioni che sono alla base della legge finanziaria e dei provvedimenti collegati che andremo a discutere

prima in Commissione bilancio e poi in quest'aula.

Se vogliamo che i prossimi documenti di programmazione economico-finanziaria non siano carta straccia, sarà necessario che il Governo presenti effettivamente un documento di aggiornamento preliminare alla discussione della finanziaria.

GIUSEPPE CALDERISI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Calderisi?

GIUSEPPE CALDERISI. Per un richiamo al comma 4 dell'articolo 118-*bis* del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, ha facoltà di parlare, anche se mi sembra che ormai la definizione della questione sia giunta a buon punto.

GIUSEPPE CALDERISI. Certamente, Presidente, ma credo che la questione in esame sia di grande rilevanza politica.

Anch'io rilevo che le previsioni della legge finanziaria presentata dal Governo siano completamente diverse dai criteri e da quanto stabilito nel DPEF. Il nostro regolamento è molto preciso al riguardo e prevede che, di fronte a cambiamenti di tale natura, il Governo deve presentare un aggiornamento del DPEF e che bisogna votare una nuova risoluzione prima di poter procedere all'esame dei documenti di bilancio.

Credo, signor Presidente, che bisognerà anche valutare se ciò non abbia conseguenze in ordine all'ammissibilità degli emendamenti. Infatti, i saldi e l'entità della manovra previsti nel documento di programmazione economico-finanziaria erano diversi da quelli prospettati ora dal Governo. Pertanto, anche ai fini dell'ammissibilità degli emendamenti, ribadisco che occorre sapere esattamente quale sia l'entità della manovra alla quale essi devono essere vincolati.

Solleveremo il problema anche in sede di Conferenza dei capigruppo, ma ritengo che il Governo debba presentare tale do-

cumento e motivare le ragioni del mutamento dei propri indirizzi in materia economico-finanziaria e di bilancio.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164) (ore 16,45).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 17 settembre 1996 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole, a norma dell'articolo 96-*bis*, comma 2 del regolamento, e che nella seduta pomeridiana del 25 settembre 1996 l'VIII Commissione (Ambiente) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Domenico Izzo, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO IZZO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, il decreto-legge che giunge all'attenzione della Camera per la sua conversione in legge attiene al differimento di una serie di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio di alcuni centri urbani.

Sull'articolato di questo provvedimento si dovrebbe fare tutta una serie di valutazioni, magari anche non benevole, poiché esso rappresenta un modo quanto meno improprio di legiferare e di utilizzare lo strumento della decretazione per l'accu-

vallamento di norme che spesso rendono poco intellegibile la normativa generale.

Ritengo che su questo decreto-legge, che riguarda argomenti che si trascinano ormai dal lontano 1992, non ci si debba certo esercitare nella ricerca di responsabilità, ma piuttosto si debba compiere un atto di responsabilità e considerare opportuno chiudere questo capitolo anche al fine di non far finta di decidere su cose già decise, che hanno già prodotto i loro effetti, perdendo con ciò l'occasione di utilizzare il nostro tempo per partecipare alla decisione in merito a questioni non ancora affrontate.

Il provvedimento si compone di otto articoli. Nello specifico, l'articolo 1 proroga i termini per la definizione di alcuni programmi di impiantistica sportiva e demanda alla Presidenza del Consiglio dei ministri le competenze in questa materia già appartenute al soppresso Ministero del turismo e dello spettacolo.

Per quanto attiene l'articolo 2, che concerne interventi nel settore abitativo, vi è da rilevare che al comma 4 viene prorogato il termine entro cui i prefetti possono concedere l'uso della forza pubblica.

Al successivo comma 5 viene data una interpretazione autentica del potere prefettizio in questa materia.

Per quanto riguarda l'articolo 3, si osserva che vengono prorogati i termini relativi all'attività della commissione di esperti per la torre di Pisa; vengono anche precisate le funzioni di tale organo di esperti, che viene integrato al fine di valutare, oltre all'aspetto statico, anche quello culturale e monumentale dell'opera.

Sempre l'articolo 3 contiene una serie di proroghe di termini per diverse attività, dalla metanizzazione del Mezzogiorno, all'accordo di programma nella val Basento, alla ricostruzione del Belice ed altro ancora.

Come si può notare, si tratta di questioni abbondantemente datate per le quali — voglio ribadirlo — dobbiamo rapidamente giungere alla parola « fine ».

I commi 12 e 13 dell'articolo 3 riguardano l'opportunità di conservare all'ente pubblico ANAS tale denominazione e non

quella di ENAS, al fine di evitare di dover modificare tutta la cartellonistica stradale.

L'articolo 4 prevede una serie di interventi in campo ambientale, a cominciare dalla « solita » proroga per lo smaltimento delle acque di vegetazione dei frantoi. Colgo l'occasione per rappresentare al Governo l'esigenza di individuare una normativa a regime compatibile con la sopravvivenza di tale attività agro-industriale; in mancanza di tale normativa a regime, dovremo probabilmente assistere ad una serie di ulteriori proroghe a questo sistema di smaltimento dei reflui dei frantoi oleari. Vi sono poi provvedimenti che riguardano la salvaguardia di specie protette ed altre problematiche in materia ambientale concernenti sempre il differimento di termini.

L'articolo 6 prevede alcune norme per il recupero edilizio nei centri urbani, conferendo ai sindaci la possibilità di individuare con propria ordinanza gli edifici che costituiscano fonte di pericolo per la pubblica incolumità, igiene e sicurezza. Tale articolo trova fondamento nella necessità di individuare strumenti di maggiore agilità per intervenire su alcune aree particolarmente degradate; si fa riferimento in particolare all'area di Napoli, per la quale al successivo articolo 7 si dispone che si possa fruire dei finanziamenti a valere sulla legge n. 219, cioè i fondi non ancora utilizzati, secondo le assegnazioni effettuate dal CIPE.

All'articolo 8, infine, oltre alla solita proroga di termini, è prevista anche una proroga per quanto riguarda l'utilizzo di fondi, sempre destinati a finalità connesse al terremoto del 1980, a favore delle regioni Campania, Basilicata, Puglia e Calabria. Gli ultimi commi riguardano invece la copertura finanziaria della normativa.

In conclusione, desidero solo richiamare quanto affermato in premessa. Siamo di fronte ad un decreto-legge cosiddetto *omnibus*, comprendente una notevole quantità di materie e che merita di essere senz'altro convertito in legge, giacché tutti gli argomenti trattati hanno praticamente prodotto gli effetti previsti.

La Commissione ha svolto un lavoro puntuale per tentare di migliorare alcune parti del decreto. Si è però deciso di non accogliere tutte quelle proposte di modifica che, concernendo argomenti contenuti nel decreto che riguardano i temi più svariati, avrebbero potuto modificare leggi generali. Si è infatti ritenuto che tali leggi, se da modificare, dovessero essere riviste nel contesto di un organico riesame dei provvedimenti medesimi.

Per i motivi che ho esposto, mi auguro che questa Camera proceda rapidamente alla conversione in legge del decreto-legge n. 443.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, colleghi, aggiungerò pochissime considerazioni perché condivido non solo la relazione testé svolta dall'onorevole Izzo, ma anche la sua garbata critica nei confronti del provvedimento in esame. Posso dire, però, che il Governo lo ha ereditato, trattandosi dello spezzettamento del famoso decreto « mille proroghe », che si è trascinato di reitiera in reitiera. Come dicevo, abbiamo raccolto questa eredità, sulla cui base erano maturati rapporti giuridici, che pertanto non poteva essere irresponsabilmente abbandonata a se stessa.

Siamo dunque di fronte all'eredità di modi passati di affrontare le questioni della pubblica amministrazione. Stiamo tentando, soprattutto con le recenti iniziative del ministro Bassanini, di portare molto rigore nel funzionamento della pubblica amministrazione. Si comprende, però, che la pubblica amministrazione di un paese non cambia perché è cambiato il Governo; vi saranno quindi in una certa misura inerzie che dovremo ulteriormente trascinarci. Di tali inerzie fa parte il decreto al nostro esame. Come concludeva il relatore, dunque, non posso che invitare l'Assemblea a cercare di sgombrare il campo da questi adempimenti forzati, sperando che la rapida approvazione del

provvedimento non solo faccia sì che la mole dei decreti-legge ereditata possa essere in breve ricondotta a termini ragionevoli, ma soprattutto che le iniziative assunte dal Governo per un rigoroso miglioramento dei comportamenti delle amministrazioni dello Stato diano i risultati sperati.

PRESIDENTE. Constatò l'assenza dell'onorevole Turrone, primo iscritto a parlare: si intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Radice. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, ci riserviamo di intervenire e di confrontarci sugli emendamenti. Abbiamo presentato alcune proposte di modifica che reputiamo molto importanti e non abbiamo ben capito l'atteggiamento del Governo, anche se nelle ultime ore c'è stato segnalato addirittura che un emendamento viene riportato nel disegno di legge finanziaria. Di conseguenza — torno a ripeterlo — desideriamo intervenire e confrontarci, soprattutto con il Governo, durante l'esame degli emendamenti, in modo da poter trarre le dovute conclusioni dall'atteggiamento che l'esecutivo manifesterà ed esprimere il nostro orientamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, sono ormai abituato a sentirmi chiamare Parolo, anche se il mio vero nome è Parólo.

PRESIDENTE. Le chiedo scusa.

UGO PAROLO. Si figuri!

Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, siamo di fronte ad un decreto-legge che, come tanti altri, presenta dei vizi davvero notevoli! Prima di entrare nel merito del provvedimento al nostro esame, mi sia consentito criticare innanzitutto il metodo con il quale si legifera in Parlamento. Sono un deputato neo-

eletto e le assicuro, Presidente, che ho seguito questo provvedimento con notevole difficoltà: immagino quanto potranno capire i cittadini che domani leggeranno la *Gazzetta Ufficiale* sulla quale questa legge verrà pubblicata! Provocatoriamente sarei tentato di dire che è inutile pubblicarla nella *Gazzetta Ufficiale*, tanto la capiranno in pochissimi! E mi sovviene un dubbio: forse si procede in questo modo, cioè legiferando in modo incomprensibile, proprio per confondere i cittadini!

Entrando nel merito, il decreto-legge al nostro esame tratta argomenti i più disparati: ho provato a contarli, ma sinceramente non ci sono riuscito! Sono arrivato a venti e poi mi sono fermato! Dietro commi che sembrano innocui e insignificanti si celano invece norme che gravano pesantemente sulle finanze già disastrose del nostro paese e che, a differenza di quanto sostenuto dal relatore, non hanno ancora prodotto ma produrranno effetti devastanti.

Siamo di fronte ad un provvedimento che potrebbe essere migliorato notevolmente se solo vi fosse un confronto serio fra le forze parlamentari, confronto che non è stato possibile in quanto qualsiasi proposta avanzata in Commissione dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania è stata respinta; praticamente, il testo del decreto-legge è arrivato all'esame dell'Assemblea nella sua formulazione originaria.

Vorrei ora soffermarmi brevemente sugli articoli di questo provvedimento. L'articolo 1 prevede il differimento del termine per la definizione dei programmi di impiantistica sportiva al 31 dicembre 1996, con conseguente proroga dell'erogazione dei mutui. Critichiamo l'impostazione monopolista che consente all'istituto per il credito sportivo di continuare in regime di monopolio l'erogazione di questi mutui.

Per quanto riguarda l'articolo 2, relativo ad interventi nel settore abitativo, criticiamo fortemente il comma 4 concernente gli sfratti e il successivo comma 5 con il quale si delega la commissione prefettizia sugli sfratti ad operare discrezionalmente, anche in difformità dall'ordine

di presentazione delle richieste di sfratto da parte dell'ufficiale giudiziario. Questo significa, signor Presidente, che il prefetto sarà ancor di più governatore delle province, che potrà decidere della vita e della morte dei cittadini, che potrà, senza controllo degli organi democratici eletti dai cittadini, decidere a quali sfratti dare esecuzione e quali tenere nascosti in un cassetto! Non credo che questo sia l'esempio di trasparenza che il nostro Stato deve fornire ai cittadini!

All'articolo 3, relativo agli interventi in materia di opere pubbliche, è prevista una proroga dell'espletamento dei compiti del comitato degli esperti. Viene naturale chiedersi: che cosa hanno fatto finora questi esperti?

MAURO PAISSAN. Hanno tenuto in piedi la torre!

UGO PAROLO. Forse! Naturalmente nel decreto-legge al nostro esame questo problema non viene affrontato.

Al comma 3 dell'articolo 3 vengono poi prorogate *sine die* le disposizioni di una legge che per sua natura doveva essere speciale e a durata contenuta nel tempo (esattamente cinque anni). Adesso, sorvolando sui principi in base ai quali la legge è stata varata, si prorogano nel tempo i relativi poteri, senza specificare il termine (quindi fino a quando ci saranno i soldi!). Ricordo che la legge in questione prevede la costruzione di caserme.

Con il comma 4 dell'articolo 3 si dà il via libera ai finanziamenti per la metanizzazione del sud d'Italia. È stato già detto in Commissione che si tratta di finanziamenti stabiliti in base ai criteri operativi comunitari, quindi secondo l'obiettivo 1 della CEE. La norma in questione prevede la quota di partecipazione dello Stato italiano nell'ambito dei finanziamenti europei. Non possiamo peraltro dimenticare, signor Presidente, che intere province del nord d'Italia non sono metanizzate e che in questo preciso momento in quelle zone i riscaldamenti sono già accesi e i consumi di metano molto elevati. Non possiamo altresì dimenticare che il costo del metano e

la pressione fiscale sullo stesso al nord sono maggiori rispetto al sud. Come sappiamo tutti, infatti, l'IVA è al 19 per cento al nord e al 10 per cento al sud; non solo ci si fa pagare di più il metano, ma si finanziano le regioni meridionali come se la necessità del riscaldamento fosse un'esigenza prioritaria al sud e non al nord! E non mi si venga a dire che la colpa non è dello Stato ma deve attribuirsi ai criteri con cui sono stati stabiliti gli obiettivi CEE, perché credo che lo Stato italiano partecipi fattivamente a questa Comunità.

Il comma 5 dell'articolo 4, poi, ha dell'incredibile. Si prevede infatti di finanziare un parco tecnologico nella val Basento, in Basilicata; ciò che è grave non è il finanziamento ma il rapporto tra quest'ultimo e i benefici che si vogliono ottenere. È prevista infatti la spesa di oltre 600 miliardi per ottenere, presumibilmente, 2 mila posti di lavoro; se dividiamo tale cifra per i posti di lavoro, otteniamo che ognuno di questi costa 300 milioni. Credo che, se erogassimo direttamente i soldi a ciascuna di queste persone, provocheremmo meno danni per lo Stato e sicuramente salveremmo l'ambiente della regione in questione, che assisterà ancora una volta alla costruzione di grandi cattedrali nel deserto, che non serviranno a niente.

L'articolo 4 prevede una proroga al 30 giugno 1997 per la presentazione al sindaco da parte dei titolari di impianti di molitura delle olive di domande di autorizzazione allo smaltimento dei reflui, nonché un'ulteriore proroga per l'adeguamento degli impianti stessi. A questo riguardo potremmo anche essere d'accordo. È prevista inoltre la proroga dei termini relativi all'attività venatoria; poiché in questo caso sono le regioni ad essere inadempienti, credo che non si possa addebitare alcuna colpa al Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 5, che si riferisce ai diritti aeroportuali, voglio ricordare che una delle finalità della legge n. 71 del 1996 è la tutela ambientale. La proroga al 31 dicembre di quest'anno per stabilire i criteri di revisione dei diritti aeroportuali e la conseguente proroga della

costituzione di nuove società dovrebbero in qualche modo recepire le finalità della legge citata.

L'articolo 6 riguarda l'attività di recupero edilizio nei centri urbani. Siamo qui di fronte ad un'evidente disparità di trattamento tra tutti i comuni italiani e il comune di Napoli. Il successivo articolo 7 prevede infatti un finanziamento di 25 miliardi per il comune di Napoli. È pur vero che si tratta di un finanziamento legato agli effetti del terremoto, ma non si comprende per quale motivo si stabilisca una certa normativa per tutto il territorio nazionale per poi prevedere il finanziamento di un solo comune. Si è addirittura sostenuto che l'articolo 6 potrebbe produrre effetti negativi e che quindi dovrebbe essere eliminato dal testo. Mi chiedo come mai tali effetti negativi possano essere prodotti su tutto il territorio nazionale ad eccezione del territorio di Napoli. Due sono i casi: o il sindaco di Napoli è più bravo degli altri sindaci oppure i cittadini di Napoli possono essere calpestati dai poteri del loro sindaco senza poter essere difesi.

Non esiterei poi a definire famigerato l'articolo 8 del provvedimento. Al comma 1, la lettera a) proroga i pieni poteri del commissario *ad acta* dell'Agensud fino al 31 dicembre 1996; la lettera b) prevede addirittura che tale commissario non debba presentare alcuna documentazione circa il suo operato se non al termine della propria attività. A tale proposito abbiamo predisposto un ordine del giorno e ci riserviamo di approfondire il tema in sede di discussione dello stesso: credo proprio che ci troviamo di fronte ad un'altra Irpinia!

Il comma 2 prevede un finanziamento di 230 miliardi per il completamento delle opere già in corso di esecuzione nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dal terremoto del 1980. Abbiamo chiesto, anche attraverso taluni emendamenti, che fosse documentato il modo in cui è stato speso il denaro fino ad oggi attraverso una semplice verifica contabile, ma temo che il Parlamento sarà sordo alle nostre richieste. Continueremo così ad erogare finanziamenti senza sapere

che fine fa il denaro e seguendo il solito metodo clientelare, che serve a questo Stato soprattutto da un lato a tenere le popolazioni del sud in uno stato di sottosviluppo strutturale e dall'altro a mantenere il consenso che legittima poi il prelievo fiscale al nord (il quale, a sua volta, alimenta il voto clientelare al sud). Si ripete, dunque, la solita storia.

Il comma 3 stabilisce un ulteriore finanziamento di 30 miliardi per la gestione delle opere già realizzate, perpetuando anche in questo caso la solita politica clientelare.

Quello al nostro esame è un decreto-legge *omnibus*, che contiene di tutto e quasi tutto a favore di politiche clientelari. Non elevo a questo Governo colpe particolari. Mi rendo conto che è questo il sistema con cui si opera all'interno del Parlamento romano, ma si tratta di un brutto modo di operare: un sistema che ci ha portato ad essere uno dei paesi più indebitati d'Europa e ad avere al nostro interno una delle regioni meno sviluppate d'Europa. Continuiamo di questo passo e credo proprio che questo Stato avrà vita breve!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI. Signor Presidente, dalla lettura de *Il Sole-24 Ore* mi risulta che il Presidente della Camera avrebbe inviato una lettera a tutti i presidenti di Commissione (anche se, per la verità, il presidente della Commissione di cui faccio parte mi ha fatto presente di non averla ancora ricevuta, almeno in una stesura ufficiale) con la quale invita le Camere a scrivere leggi chiare.

È pur vero che lo stesso *Il Sole-24 Ore* del 26 settembre scorso sottolineava come si tratti di un obiettivo ambizioso; rimane comunque il fatto che il decreto-legge che oggi la Camera è chiamata a convertire è un provvedimento che soltanto la benevolenza della Commissione affari costituzionali ha consentito potesse giungere all'esame di quest'aula senza bisogno dell'esame ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

È evidente che, sotto il profilo della legittimità costituzionale, il decreto-legge fa sorgere notevoli dubbi. Tra l'altro, va considerato che si tratta di un provvedimento di per sé anomalo, ove si tenga presente che è stato approvato dal Consiglio dei ministri l'8 agosto 1996, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 27 agosto e presentato alle Camere il 26 agosto: tutto ciò con l'esclusiva finalità di far in modo che le date si incastrassero, sì che nel frattempo potesse decadere il provvedimento assunto in precedenza sulla stessa materia.

Debbo inoltre osservare, signor Presidente, che la *ratio materiae* del provvedimento non è assolutamente rintracciabile nel suo articolato. Francamente, non so se l'articolo 15, comma 3, della legge n. 400 del 1988 sia stato abrogato; mi piacerebbe capire però quale possa essere il contenuto specifico ed omogeneo, oltre che corrispondente al titolo, di un decreto che tratta di tutto!

Non entrerò nel merito delle singole disposizioni, come ha fatto il collega Parolo, al fine di accertare se sia riscontrabile un tasso di clientelismo più o meno basso in questo o in quel comma. Ritengo invece di dover sottolineare alcune incongruenze facendo riferimento ai diversi argomenti disciplinati dal decreto. Onorevoli colleghi, si passa dalla proroga dei termini per la definizione dei programmi di impiantistica sportiva, di cui al comma 1 dell'articolo 1, al mantenimento della denominazione ANAS da parte dell'ente nazionale per le strade, di cui all'articolo 3, comma 12! Cosa può legare, sotto il profilo della *ratio materiae*, la proroga del termine relativo alla concessione dell'assistenza della forza pubblica nell'esecuzione degli sfratti, di cui all'articolo 2, comma 4, alla disposizione che prevede l'inserimento del direttore dell'Istituto centrale per il restauro tra i componenti del comitato di esperti che sovrintende al progetto di restauro della torre di Pisa, di cui all'articolo 3, comma 2? Si riesce a trovare una qualche colleganza tra il potere (già previsto dalle legge n. 142) conferito al sindaco di individuare, ai fini dell'applicazione di quanto previsto dall'articolo 28, commi 5 e se-

guenti, della legge 5 agosto 1978, gli edifici che costituiscono fonte di pericolo per la pubblica igiene e la norma di cui all'articolo 4, comma 4, che riguarda il differimento dei termini previsti per la presentazione delle denunce di detenzione degli esemplari di testuggini appartenenti alle specie *Testudo hermanni*, *Testudo graeca* e *Testudo marginata* (*Applausi del gruppo di alleanza nazionale*)? Mi sapreste dire, colleghi deputati, dove si può riscontrare l'omogeneità e l'affinità tra queste materie? Inoltre, che nesso logico e giuridico è individuabile nel momento in cui si inserisce in un decreto una norma per il differimento dei termini per l'adeguamento della misura dei diritti aeroportuali, di cui all'articolo 5, e una disposizione che prevede l'interpretazione dell'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, e successive modificazioni, nel senso che esso « non trova applicazione ai rifiuti speciali non provenienti da lavorazioni industriali assimilabili agli urbani e conferite al pubblico servizio »?

Quanto ai cittadini, la Commissione ha fatto un po' di pulizia, ma il decreto-legge presentato dal Governo contiene una norma che consente ai consorzi denominati idraulici di terza categoria di continuare ad operare limitatamente a detta funzione: questa norma dovrebbe essere collegata, per materia, con la norma che detta il differimento dei termini entro i quali dare piena attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 157 del 1992, che disciplina l'attività venatoria! Allora, soltanto per un riferimento a quella che dovrebbe essere la logica normativa, soltanto perché si vogliono invitare le Camere a scrivere meglio le leggi, ebbene soltanto per questi motivi potremmo già confermare il nostro atteggiamento sicuramente negativo nei confronti di un decreto presentato in questo modo.

Ma la Commissione ha voluto fare anche di peggio. Si è voluta infatti prevedere al comma 4 dell'articolo 3 la proroga degli sfratti; chiamiamola così, signor rappresentante del Governo, perché se tale non è sotto il profilo tecnico, lo è però sotto

quello pratico, visto che è stata estesa al 30 giugno 1997.

Eppure, proprio a tale riguardo, sappiamo quante volte siano stati prorogati i termini che in definitiva portano alla proroga degli sfratti; sappiamo anche — e lo sa bene il rappresentante del Governo — quale tipo di impegno vi fosse da parte della Commissione nel cercare di licenziare, nel tempo minore possibile, una nuova legge che regolamentasse i rapporti di locazione, almeno per quanto riguarda gli immobili urbani.

Ed allora se tutto ciò è vero, come è vero, non si comprende per quale motivo quell'Ulivo, che riteneva di dover prevedere nel suo programma elettorale una liberalizzazione degli affitti, di togliere quella camicia di forza che impedisce al mercato delle locazioni di potersi sviluppare, di togliere cioè tutti quei lacci e laccioli che di fatto impediscono una corretta locazione e che vi sia un mercato degli affitti che si autoregolamenti, ebbene, dicevo, non si comprende per quale motivo quell'Ulivo che affermava, sosteneva e scriveva queste cose nel corso della campagna elettorale, abbia poi dovuto, alla prova dei fatti, approvare un emendamento in Commissione. Un emendamento che non è, come hanno riportato i giornali, un emendamento presentato solo da rifondazione comunista, ma è stato presentato anche dal gruppo parlamentare del partito democratico della sinistra, e con il quale si prorogano, di fatto, i termini della proroga degli sfratti!

L'articolo 6 non soltanto entra nel merito della legge n. 142 ma crea anche un pericoloso precedente perché, volendo inserire e ribadire quel potere, che è già del sindaco, di ordinanza contingibile ed urgente (già previsto, lo ripeto, all'articolo 38 della legge n. 142), in definitiva vuole occuparsi — ma non è questa la *sedes materiae* idonea — di una materia urbanistica invadendo in gran parte le competenze proprie delle amministrazioni regionali in materia.

Dunque, per quanto riguarda l'articolo 6 ci troviamo in presenza di una norma che è avulsa da quel contesto urbanistico

che dovrebbe quanto meno inquadrare la norma stessa. Non a caso c'è un nostro emendamento ironico! Volendo essere una norma ad uso e consumo del comune di Napoli, per poter mantenere quel carattere generale ed astratto tipico della norma, essa si estende a tutto il territorio nazionale. Non a caso, allora, abbiamo chiesto di sopprimere l'articolo 6 e di inserire invece all'articolo 7 (chiamandola con il suo nome) una norma che riguarda esclusivamente il comune di Napoli, autorizzando solo quest'ultimo a poter utilizzare quei programmi e la procedura prevista dalla legge n. 457.

È evidente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo è un decreto da bocciare, prima ancora che nel merito, nel metodo di una tecnica legislativa che non esiste, di una tecnica legislativa che fa a pugni con una corretta tecnica legislativa, di un modo di operare e di produrre delle norme che sicuramente finiranno soltanto per alimentare quella forma di diffidenza profonda che i cittadini hanno nei confronti del legislatore italiano.

È per tali motivi che il gruppo di alleanza nazionale ha voluto evidenziare in tutta la sua profondità, in sede di discussione sulle linee generali, questo modo scellerato del Governo di procedere nella costruzione delle norme. Auspichiamo che, al posto dei decreti *omnibus*, che non servono a niente e a nessuno, si abbiano, quando vi è necessità ed urgenza, decreti-legge che trattino le singole materie, nel pieno rispetto del dettato costituzionale e, segnatamente, della norma contenuta nell'articolo 77 della Costituzione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Domenico Izzo.

DOMENICO IZZO, Relatore. Rinunzio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Signor Presidente, onorevoli deputati, desidero semplicemente ripetere quanto avevo già detto, ma che forse l'onorevole Foti non aveva sentito. La veemenza del suo intervento, onorevole Foti, si giustificerebbe se lei ignorasse — ma credo non lo ignori — che il decreto che viene proposto da questo Governo all'approvazione della Camera è stato ereditato dal Governo Berlusconi.

ROBERTO MARIA RADICE. Leggitelo, raffrontalo con l'altro!

GUSTAVO SELVA. Ma che dice?

PRESIDENTE. Onorevole Selva, per favore, lasci parlare il rappresentante del Governo.

GUSTAVO SELVA. Le sentiamo ogni giorno queste storie!

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'enorme materia che andava sotto il nome di « decreto mille proroghe » è stata smembrata in parti che presentassero ciascuna una qualche omogeneità.

Nel mio precedente intervento avevo già detto, e lo aveva fatto, peraltro, anche il relatore, che questo Governo non vede l'ora di voltare pagina e passare ad altra successiva rispetto a tali decreti che, ripeto, abbiamo ereditato. Fare carico al nostro Governo di tali responsabilità appare dunque fuori luogo.

Colgo l'occasione, signor Presidente, per rispondere anche alla osservazione dell'onorevole Radice. Se egli conosce la norma che viene inserita nel provvedimento collegato alla legge finanziaria, sa che è cosa ben diversa la proroga delle concessioni che avevamo conosciuto in precedenza e che è stata esclusa da questo decreto con un atto esplicito, preannunciato di fronte alle Commissioni ambiente della Camera e lavori pubblici del Senato

dal ministro dei lavori pubblici, che intende regolare la materia delle concessioni in altro modo. Lei chiederà in quale modo, onorevole Radice: collegando la proroga delle concessioni ad un preciso impegno della concessionaria su un programma di opere che si intende realizzare. Questa è l'innovazione ed il collegato alla legge finanziaria pone precise condizioni.

Dunque, proprio perché non vi è ostilità da parte del Governo in questa materia, nel momento in cui si arriverà alla valutazione dell'emendamento del collega Radice, lo inviterò a ritirarlo, proprio perché riproposto nel provvedimento collegato con una definizione normativa che rappresenta una innovazione — l'onorevole Radice converrà su questo — veramente fondamentale delle condizioni che vengono poste alla concessionaria.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data odierna, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che sia soppresso il comma 11-*bis* dell'articolo 3, in quanto comporta oneri non quantificati né coperti;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Lucchese 3.2 e Parolo 5.1 e sugli articoli aggiuntivi Parolo 6.03 e 7.02;

NULLA OSTA

sugli altri emendamenti.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti ed articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, in quanto non strettamente attinenti alla materia del decreto-legge, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

con riferimento all'articolo 2:

Molinari 2.1, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione ambiente nella seduta del 18 settembre 1996, che reca interventi in materia di misura dell'interesse da corrispondere sul deposito cauzionale relativo alle locazioni di immobili urbani, mentre il comma 5 dell'articolo 2 dispone circa le procedure di rilascio degli immobili;

con riferimento all'articolo 3:

Bressa 3.3 che riguarda i procedimenti di rinnovo delle concessioni di grande derivazione di acque ad uso diverso da quello potabile, mentre il comma 7 riguarda i consorzi idraulici;

Lucchese 3.2 che riguarda interventi di carattere ordinamentale per la ricostruzione del Belice, mentre i commi 10 e 11 riguardano l'utilizzo, entro il 1996, di somme non impegnate per la ricostruzione del Belice e l'autorizzazione alla contrazione di mutui;

Fontan 3.11 che reca norme per il trasferimento ai comuni delle case cantoniere di proprietà dell'Ente nazionale per le strade ad enti locali, mentre il comma 12-*bis* attiene al trasferimento di beni dall'Azienda autonoma per le strade all'Ente nazionale per le strade;

Radice 3.4, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione ambiente nella seduta del 18 settembre 1996, che riguarda la modifica dei compiti delle società concessionarie autostradali, che non sono contemplate tra gli interventi in materia di opere pubbliche di cui all'articolo 3;

con riferimento all'articolo 4:

Castellani 4.1 che riguarda piani di adeguamento degli scarichi fognari per macelli e mercati ittici, mentre il comma 9

dell'articolo concerne proroga di termini per adempimenti riguardanti gli scarichi fognari nel comune di Venezia e Chioggia;

con riferimento all'articolo 5:

Parolo 5.1 che riguarda la destinazione di maggiori introiti derivanti dall'aumento dei diritti aeroportuali ai sensi della legge n. 351 del 1995, mentre l'articolo 5 dispone unicamente la proroga di termini connessi ai diritti aeroportuali;

con riferimento all'articolo 6:

Radice 6.01, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione ambiente nella seduta del 18 settembre 1996, che riguarda la cessione in proprietà delle aree destinate alla costruzione di case economiche e popolari, mentre l'articolo 6 concerne il recupero edilizio dei centri urbani;

con riferimento all'articolo 7:

Parolo 7.02, come già dichiarato in sede referente presso la Commissione ambiente nella seduta del 18 settembre 1996, che concerne agevolazioni IVA per la realizzazione di una serie di opere su immobili, mentre l'articolo 7 riguarda interventi edilizi nel comune di Napoli.

ROLANDO FONTAN. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, ancora una volta assistiamo ad una vicenda che si ripete continuamente alla Camera: la dichiarazione di non ammissibilità di una serie di emendamenti proposti da vari gruppi e da vari deputati.

Sono stati presentati a questo provvedimento otto-nove emendamenti, sottoscritti da colleghi di varie forze politiche ed uno presentato anche da me, che reputo di buon senso. Mi pare che la motivazione data dalla Presidenza non adduca elementi sufficienti a spiegarne la inammissibilità. Ad esempio, vorrei fare riferimento al mio

emendamento 3.11 che prevede la possibilità...

PRESIDENTE. Il giudizio di ammissibilità degli emendamenti rientra fra i poteri propri della Presidenza ed è insindacabile. Le ho anche letto le motivazioni in base alle quali la Presidenza ha ritenuto inammissibile il suo emendamento; a questo punto dobbiamo ritenere chiusa la discussione al riguardo. Se intende continuare il suo intervento, parlando sul complesso degli emendamenti può farlo; diversamente, se intende contestare la dichiarazione di inammissibilità del suo emendamento, dobbiamo considerare esaurita la questione.

ROLANDO FONTAN. Voglio ricordare che il comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento così recita: « Il Presidente dichiara inammissibili gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi che non siano strettamente attinenti alla materia del decreto-legge. Qualora ritenga opportuno consultare l'Assemblea, questa decide senza discussione per alzata di mano ».

Nell'evidenziare questo aspetto vorrei invitare la Presidenza a valutare nuovamente il giudizio di ammissibilità di alcuni emendamenti, sempre a norma di regolamento. Vorrei spiegare i motivi che mi inducono a questa richiesta perché, come parlamentare, posso chiedere al Presidente di consultare l'Assemblea.

DOMENICO IZZO. Lo può fare il Presidente *motu proprio*.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, la Presidenza non ritiene opportuno consultare l'Assemblea circa gli emendamenti che ha già considerato inammissibili. Quindi, se lei vuole intervenire sul complesso degli emendamenti, può farlo; diversamente, come ho già detto, considero concluso il suo intervento.

ROLANDO FONTAN. Mi pare che questa sia una cosa molto grave. Prendo atto che la Presidenza non dà a nessun deputato la possibilità di esprimersi! Se questa è la vostra democrazia!

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, questa è una prassi ormai consolidata e non sarò certo io a contravvenirvi.

ROBERTO MARIA RADICE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sul complesso degli emendamenti?

ROBERTO MARIA RADICE. No, Presidente; sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MARIA RADICE. Mi rendo conto che lei sta facendo riferimento ad una prassi consolidata, ma la invito ad ascoltare un parlamentare che siede per la prima volta in quest'aula, che comunque ha una certa esperienza poiché proviene dall'altro ramo del Parlamento e che la vuole invitare a riesaminare il nostro emendamento che incide in maniera profonda sulla materia contenuta nel titolo dell'articolo 3 del provvedimento in discussione, che recita « Interventi in materia di opere pubbliche ». Tra l'altro, il nostro emendamento è in linea con l'azione del Governo, con l'intenzione più volte manifestata dal ministro di aprire i cantieri, per cui la invito caldamente a riconsiderare la decisione, pregandola di rivolgersi all'Assemblea per riesaminare la dichiarazione di inammissibilità almeno dell'emendamento 3.4 a mia firma; in tal caso rinuncerei a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Non posso far altro che ripetere quanto già detto all'onorevole Fontan. Il suo emendamento è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza poiché riguarda la modifica dei compiti delle società concessionarie autostradali che non sono contemplate tra gli interventi in materia di opere pubbliche, di cui all'articolo 3.

MAURO FABRIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ancora sulla inammissibilità degli emendamenti?

MAURO FABRIS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO FABRIS. Mi associo alla questione sollevata dai colleghi che mi hanno preceduto. Desidero far presente che si sta snaturando un lavoro svolto in Commissione dove era già stato espresso un giudizio (se positivo o negativo, lo si sarebbe verificato nel corso della discussione), lavoro per il quale riteniamo che si debba avere maggior rispetto. Invito dunque anch'io la Presidenza a riconsiderare le proprie decisioni.

EUGENIO RICCIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ancora sulla inammissibilità degli emendamenti?

EUGENIO RICCIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Anch'io invito la Presidenza a riconsiderare le proprie decisioni e a sottoporre la questione, se lo ritiene, al voto dell'Assemblea poiché gli emendamenti dichiarati inammissibili non sono a nostro giudizio estranei alla materia di cui trattasi.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Lucchese?

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Sul complesso degli emendamenti.

PRESIDENTE. La prego di attendere un attimo, di modo che io possa rispondere alle richieste formulate dagli onorevoli Fabris e Riccio.

Nel ringraziare gli onorevoli Fabris e Riccio per la cortesia con la quale hanno avanzato la propria richiesta, debbo però ribadire che il giudizio di inammissibilità degli emendamenti è stato espresso dalla Presidenza; ed io non ritengo di doverlo

mutare e sottoporre al giudizio dell'Assemblea.

Passiamo dunque agli interventi sul complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Mi è stato riferito da altri colleghi che gli emendamenti presentati tendevano a migliorare il testo del decreto-legge n. 443 del 1996, che rappresenta uno dei frutti del cosiddetto decreto « mille proroghe ». Qualcuno ha sostenuto erroneamente che quest'ultimo sarebbe stato varato dal Governo Berlusconi; devo precisare, invece, che esso proviene da altri Governi precedenti. Il sottosegretario ha pertanto detto una bugia quando ha sostenuto che il decreto-legge in esame avrebbe la suddetta provenienza. Esso è stato definito decreto « mille proroghe » perché, appunto, è stato reiterato 22 o 23 volte: risale quindi ad un periodo precedente a quello del Governo Berlusconi !

Gli emendamenti presentati avevano la finalità di « fare un po' di ordine » rispetto ad un decreto-legge molto farraginoso e raffazzonato, come ha precedentemente rilevato il collega di alleanza nazionale. Trattandosi evidentemente di un decreto-legge vergognoso, credo che l'approvazione di qualche emendamento sarebbe stata quanto mai opportuna per mettere ordine nella normativa. Rispetto all'esigenza da noi sollevata di « fare un po' d'ordine », la Presidenza risponde invece con una dichiarazione di inammissibilità degli emendamenti. Una misura, questa, della quale, peraltro, non comprendo le motivazioni, trattandosi sempre di proposte di modifiche che non solo non aumentano le spese, ma che non incidono neppure su altre materie e quindi sulla relativa spesa. Alla luce di tali considerazioni e trattandosi di una decisione strumentale, invito la Presidenza — pur sapendo quale sarà la risposta che mi fornirà — a rivedere la propria decisione. In tal modo, si consentirebbe, infatti, di migliorare il testo di un decreto-

legge che — lo ripeto — è veramente nato male, contenendo le previsioni di ben dodici decreti-legge successivi: dal decreto-legge originario, infatti, ne sono stati predisposti addirittura dodici ! Non solo, ma vennero varati anche dodici disegni di legge che sono stati esaminati dalle Commissioni in sede legislativa. Sottolineo che tale decreto-legge proviene da un disegno di legge approvato nella scorsa legislatura dalla Commissione lavori pubblici, che doveva essere esaminato in sede legislativa. Con la conclusione della precedente legislatura, il disegno di legge decadde e i suoi contenuti sono stati trasfusi nel decreto-legge oggi al nostro esame.

Ricordo che alcuni degli emendamenti oggi dichiarati inammissibili — alcuni dei quali presentati dal sottoscritto — erano stati accettati proprio durante l'esame di quel disegno di legge, svolto nella Commissione lavori pubblici nel corso della precedente legislatura.

Poiché mi pare che oggi sia cambiato il giudizio al riguardo, ribadisco che mi appello alla Presidenza (per una questione di logica, di ordine semantico — se così si può dire — e di « pulizia ») affinché possa ritornare sulla propria decisione, consentendo la discussione di emendamenti che potrebbero dare un senso compiuto ad un decreto-legge che è nato male e che è andato man mano appesantendosi nel tempo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Zagatti. Ne ha facoltà.

ALFREDO ZAGATTI. Presidente, vorrei limitarmi a fare soltanto due rapide considerazioni.

La prima. Molti colleghi — vorrei dire tutti — parlando del decreto-legge in esame hanno usato il termine « disagio »; si è utilizzata tale definizione perché ci rendiamo conto di trovarci di fronte ad uno strumento legislativo che contiene molte imperfezioni, tratta materie diverse e presenta tutti i difetti che sono stati richiamati. Pur condividendo le ragioni di tale disagio, vorrei che i colleghi rinunciassero a « brandire » questo disagio contro qualcun'altro. Come veniva, infatti, giusta-

mente ricordato, quello in esame è un decreto che ha molti padri e che risale anche a molto tempo fa. Stiamo infatti esaminando un decreto che contiene norme reiterate numerose volte, che richiamano alla responsabilità non solo del Governo in carica ma anche di molti di quelli che lo hanno preceduto. È quindi inutile — lo ripeto — continuare a brandire quel disagio come un'arma, perché questa è la situazione!

Se vogliamo essere onesti, dobbiamo rilevare che in un decreto di questo genere si possono ritrovare anche quelle difficoltà del funzionamento sia del Parlamento sia di molti settori della pubblica amministrazione che rendono necessario discutere — come stiamo facendo — della riforma di quest'ultimo. Parliamoci chiaro: quando si approvano provvedimenti che contengono termini per i quali non vi sono oggettivamente le condizioni per rispettarli; quando settori della pubblica amministrazione per una, due, tre volte non sono in condizione di rispettare i termini stabiliti da norme, qualcosa non funziona. Il problema concerne allora i meccanismi istituzionali e amministrativi che non funzionano e che sono da riformare.

Dico questo perché voglio invitare i colleghi ad una discussione serena; viceversa rischia di essere un esercizio assolutamente propagandistico la manifestazione di disagio che si esprime nei confronti di un provvedimento di questo genere. Del resto propagandistica — ed è l'unica questione di merito sulla quale mi soffermo — mi è parsa l'impostazione che il collega Foti ha dato del problema specifico, che poi ritrovo in un suo emendamento, relativo alla proroga dell'attuale regime degli sfratti. Perché dico propagandistica? Il testo del decreto giunto in Commissione conteneva una proroga dell'attuale regime fino al 31 dicembre, che la Commissione ha prolungato invece fino al 30 giugno del prossimo anno. Badate, non ricordo che in Commissione vi sia stato qualche esponente di gruppo parlamentare che abbia sollevato obiezioni all'approvazione di un emendamento di quel genere, e non lo ri-

cordo per una ragione abbastanza precisa, perché tutto sommato risponde ad una logica di buon senso.

L'attuale regime degli sfratti, colleghi, piace a pochi; tutti conveniamo sul fatto che debba essere modificato. Non solo: il collega Foti sa che proprio la nostra Commissione ha avviato un dibattito importante, che si sta cercando di concludere, per giungere ad una nuova normativa sugli sfratti, oltre che sui patti in deroga. Il collega Foti sa che si sta lavorando intensamente in quella direzione ed ho anche apprezzato il fatto che egli stesso abbia espresso un'opinione favorevole alle proposte che, in qualità di relatore, ho avanzato su questa materia. Il collega Foti, quindi, sa che si sta lavorando per tentare di realizzare nel più breve tempo possibile un risultato positivo.

Però, poiché oggi è il 2 ottobre e il 31 dicembre non è lontano, delle due l'una: o saremo tanto bravi da varare entro il 31 dicembre, in questo e nell'altro ramo del Parlamento, un provvedimento che modifica la normativa, ed allora non ci sarà più alcun bisogno della proroga contenuta in questo decreto-legge poiché la questione si risolve da sola; oppure, se così non sarà, credo siamo tutti consapevoli del fatto che non possa determinarsi un vuoto legislativo in questa materia, perché questa è la cosa peggiore che possa accadere e non possiamo passare le nostre settimane a cercare un altro veicolo legislativo, ad approvare un altro provvedimento per infilarci una ennesima proroga.

Tanto valeva, allora, affrontare seriamente la questione. Lo dico polemicamente perché occorre lavorare intensamente e seriamente per dotare questo settore di una normativa nuova e diversa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti ed articoli aggiuntivi.

DOMENICO IZZO, Relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Foti

2.3, sugli identici emendamenti Parolo 2.4 e Foti 2.5 e sull'emendamento Bressa 2.2.

Per quanto riguarda gli emendamenti Parolo 3.7 e 3.8, la Commissione esprime parere contrario.

In riferimento all'emendamento 3.12 del Governo, occorre fare una riflessione. Il Governo, infatti, ha avanzato dubbi circa la costituzionalità di un emendamento approvato in Commissione, presentando a sua volta l'emendamento in questione, volto appunto a sopprimere il secondo periodo del comma 8 dell'articolo 3. Ritengo invece che il potere sostitutivo da parte del ministero possa essere attuato, poiché sono decorsi inutilmente non uno, ma più termini. Pertanto, anche in considerazione della posizione della Corte costituzionale, secondo la quale occorre mettere in mora l'ente che non ha ottemperato nei termini stabiliti, ritengo di dover esprimere parere contrario sull'emendamento 3.12 del Governo. In subordine proporrei una riformulazione di tale emendamento aggiungendo la previsione della messa in mora delle amministrazioni per la durata di 90 giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Izzo, se lo ritiene, può formulare una proposta emendativa e far pervenire il testo alla Presidenza. Per il momento la prego di proseguire nell'espressione del parere.

DOMENICO IZZO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Parolo 3.9 e Lucchese 3.1 e parere favorevole sull'emendamento Parolo 3.10 anche perché la Commissione, recependo il parere della Commissione bilancio che invitava a sopprimere il comma 11-bis, ha presentato l'identico emendamento 3.15, del quale ovviamente raccomanda l'approvazione.

La Commissione raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 3.13 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Radice 3.5 e 3.6, sugli identici emendamenti Foti 6.1 e Turrone 6.3 nonché sugli emendamenti Turrone 6.4 e Parolo 6.2. Il parere è contrario anche sugli articoli aggiuntivi Parolo 6.02 e 6.03, non-

ché sugli emendamenti Parolo 7.3, Foti 7.1 e 7.2, Parolo 8.2, 8.3 e 8.4. La Commissione esprime invece parere favorevole sull'emendamento Molinari 8.1 ed infine parere contrario sugli emendamenti Parolo 8.5, 8.6 e 8.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il Governo è quasi totalmente in sintonia con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Vediamo allora i punti di differenziazione.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il parere del Governo è contrario sull'emendamento Foti 2.3, nonché sugli identici emendamenti Parolo 2.4 e Foti 2.5.

Il Governo esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Bressa 2.2 e Parolo 3.7 e 3.8.

Sull'emendamento 3.12 richiamo l'attenzione dei colleghi. Il Governo, che ha presentato l'emendamento in questione, non ha nessuna difficoltà a rimettersi all'Assemblea perché, come ha ricordato poco fa il relatore, esso è diretto a sopprimere il secondo periodo del comma 8 dell'articolo 3, introdotto dalla Commissione, con cui si prevede, nel caso in cui le regioni siano inadempienti in ordine alla determinazione degli ambiti ottimali, di cui alla legge n. 36 del 1994, una procedura per così dire molto risoluta, con la nomina tra l'altro di commissari *ad acta*. Tale previsione, onorevoli colleghi, per il Governo va benissimo, nel senso che è noto a tutti come il ministro dei lavori pubblici abbia già più volte convocato le regioni chiedendo ad esse — essendo le regioni stesse in ritardo — adempimenti solerti e minacciando il ricorso al potere sostitutivo dello Stato. Però, colleghi, attenzione: non possiamo richiamare tutti, continuamente, norme di carattere federativo, valorizzare il decentramento dello Stato e poi (vi prego di seguire, colleghi, perché si tratta di una questione delicata) eliminare con la drastica scelta adottata dalla Commissione

la procedura prevista dall'articolo 19 della legge n. 36, secondo la quale, prima del drastico intervento dello Stato (quindi prima di intervenire d'autorità), vi è un atto di diffida del Governo nei confronti delle regioni ed il ricorso alla Conferenza Stato-regioni.

Quindi, colleghi, l'esecutivo è intervenuto in termini garantisti, federalisti e regionalisti. Se poi le forze politiche, i gruppi parlamentari presenti in questa sede ritengono che in questo caso tutte le dichiarazioni di federalismo debbano essere abbandonate, il Governo si rimette senz'altro al parere dell'Assemblea, richiamando tutti alla coerenza e con la preoccupazione che questa drastica modifica dell'articolo 19 della legge n. 36 non comporti anche un intervento della Corte costituzionale.

Richiamato ogni gruppo alla sua responsabilità, il Governo ha fatto il suo dovere e si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. La ringrazio, sottosegretario Mattioli. Eventualmente potremo riprendere la questione in sede di discussione. Per ora il Governo si rimette all'Assemblea.

Qual è il parere del Governo sui restanti emendamenti?

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Il parere del Governo è contrario sugli emendamenti Parolo 3.9 e Lucchese 3.1, mentre è favorevole sugli identici emendamenti 3.15 della Commissione e Parolo 3.10 per le motivazioni già esposte dal relatore.

Il Governo accetta l'emendamento della Commissione 3.13, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Radice 3.5 per le ragioni che ho già ricordato.

Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Radice 3.6.

E ancora, il parere è contrario sugli identici emendamenti Foti 6.1 e Turrone 6.3, sugli emendamenti Turrone 6.4 e Parolo 6.2, sugli articoli aggiuntivi Parolo 6.02 e 6.03, sugli emendamenti Parolo 7.3, Foti 7.1 e 7.2, Parolo 8.2, 8.3 e 8.4.

Per quanto riguarda l'emendamento Molinari 8.1, invito i presentatori a ritirarlo e a trasfonderne il contenuto in un ordine del giorno che il Governo preannuncia di accogliere, per le motivazioni che successivamente spiegherò in dettaglio.

Il Governo esprime infine parere contrario sugli emendamenti Parolo 8.5, 8.6 e 8.7.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

GUSTAVO SELVA. A nome del gruppo di alleanza nazionale chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Selva.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Foti 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	347
Astenuti	3
Maggioranza	174
Hanno votato sì ...	103
Hanno votato no ..	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Parolo 2.4 e Foti 2.5, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18, è ripresa alle 19,05.

PRESIDENTE. La Presidenza, apprezzate le circostanze, ritiene di non dar luogo alla votazione sulla quale in precedenza è mancato il numero legale, rinviando pertanto alla seduta di domani il seguito della discussione del disegno di legge di conversione n. 2164.

**Svolgimento di una interpellanza
e di una interrogazione.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze ed interrogazioni.

Cominciamo con l'interpellanza Martino n. 2-00143 (*vedi l'allegato A*).

L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di illustrare l'interpellanza Martino n. 2-00143, di cui è cofirmatario.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ALBERTINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. Gli interventi di potenziamento degli impianti ferroviari localizzati in Sicilia, previsti nelle tabelle A e A1 del contratto di programma 1994-2000, immediatamente realizzabili con le risorse disponibili, ammontano complessivamente a 2633 miliardi e mirano in primo luogo a potenziare e velocizzare gli assi principali Messina-Palermo e Messina-Catania-Siracusa mediante la realizzazione di raddoppi nei tratti più carichi. Particolare importanza è stata poi riservata al potenziamento dei nodi ferroviari di Catania e di Palermo, al fine di consentire l'incremento dei servizi metropolitani cadenzati a servizio dei traffici pendolari ed urbani, completando per Palermo anche il raccordo con l'aeroporto di Punta Raisi.

È stato altresì previsto l'attrezzaggio tecnologico di diverse linee, ed in particolare l'elettrificazione della relazione interna Palermo-Fiumetorto-Caltanissetta-Enna-Catania, al fine di migliorare la fun-

zionalità e l'economicità della linea velocizzando e fluidificando i relativi traffici. È da ricordare che sono anche allo studio soluzioni innovative per la ristrutturazione ed il miglioramento del servizio di traghettaggio tra la Sicilia e il continente, specialmente nel settore merci, che con la realizzazione dei potenziamenti sopra citati potrà senz'altro essere maggiormente concorrenziale con le strade e potrà quindi incrementare l'attuale quota di mercato.

In particolare, per quanto riguarda la linea Messina-Catania, gli interventi di potenziamento degli impianti ferroviari realizzabili con le risorse disponibili riguardano il raddoppio dei tratti Carruba-Fiumefreddo e Ognina-Catania. Con tali interventi sarà possibile far fronte ad incrementi generalizzati di traffico ed avere notevoli margini per l'incremento del traffico locale gravante su Catania, conseguendo nel contempo riduzioni nei tempi di percorrenza. A tale riguardo si fa presente che ulteriori incrementi di capacità di trasporto potranno essere conseguiti anche aumentando la composizione dei convogli, che attualmente nel settore viaggiatori sulla Messina-Catania sono modesti (in media 300 posti offerti, con frequentazioni tra il 20 e il 40 per cento).

Nel campo dei potenziamenti delle infrastrutture esistenti, si fa infine presente che la legge n. 550 del 1995 (finanziaria 1996) prevedeva, in aggiunta agli stanziamenti già disponibili, un ulteriore finanziamento di 8940 miliardi di lire per la prosecuzione del programma di ammodernamento delle ferrovie, poi ridotto a 7600 miliardi, destinandone una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni di cui all'obiettivo 1 del regolamento CEE 2081 del 1993, tra le quali figura la Sicilia.

La quota assegnata alle regioni meridionali, pari a 3.129 miliardi, è stata confermata anche se lo stanziamento complessivo, come ho ricordato, è stato ridotto. Sulla base di tale disponibilità è stato sottoscritto un accordo con le regioni meridionali nel quale è considerata prioritaria la relazione alla pianificazione generale ed ai limiti della spesa previsti dalla

finanziaria stessa, la realizzazione del raddoppio Fiumetorto-Cefalù che insiste nel tratto fra Palermo e Messina, nonché il completamento della progettazione di massima per l'intera direttrice Palermo-Messina-Catania e quindi anche per il tratto Giampilieri-Calatabiano. La società Ferrovie dello Stato Spa provvederà pertanto a completare le progettazioni necessarie ed all'esatta individuazione delle opere necessarie al raddoppio del tratto Giampilieri-Calatabiano-Fiumefreddo, prevedendo il finanziamento dello stesso intervento compatibilmente con la disponibilità delle necessarie risorse finanziarie (circa 1.100 miliardi) a carico dei futuri rifinanziamenti del citato contratto di programma o di altre specifiche leggi quali quelle finalizzate alla realizzazione di interventi nelle aree depresse.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di replicare per l'interpellanza Martino n. 2-00143, di cui è co-firmatario.

FRANCESCO STAGNO d'ALCONTRES. Non posso ritenermi completamente soddisfatto. Desidero infatti far presente al sottosegretario che il tratto in questione presenta grandi potenzialità per il turismo. Il tratto Giampilieri-Fiumefreddo insiste nella zona tra Messina e Taormina e comprende una parte della costa ionica a grande vocazione turistica. Allo stato attuale, come il sottosegretario sa, il servizio è svolto su monobinario ed i tempi di percorrenza sono molto lunghi; le caratteristiche del servizio sono dunque alquanto negative sotto il profilo di una possibile utilizzazione a fini turistici. Auspico che il Governo includa tale tratta nei futuri programmi e porti avanti la progettazione di massima di cui si è parlato. Non bisogna infatti considerare l'attuale volume di passeggeri, ma le potenzialità future del servizio.

Il monobinario in questione affligge tutta la tratta da Messina a Siracusa ed a Ragusa e costituisce un grosso handicap sotto il profilo turistico per un territorio che registra una elevata presenza turistica

sia durante la stagione estiva sia durante quella invernale. L'attuale struttura risale a prima della guerra ed occupa le zone più belle della costa da un punto di vista paesaggistico. La baia di Isolabella è attraversata lungo la costa dal monobinario e tutte le strutture alberghiere della costa subiscono un vero e proprio danno da inquinamento acustico. Durante la notte, nell'arco di due o tre ore, arrivano a passare anche quindici o venti treni con conseguente disturbo e disservizio per il turismo.

Il Ministero dei lavori pubblici è stato finora molto attento alle mie sollecitazioni e mi auguro che anche il Ministero dei trasporti si faccia carico delle proprie responsabilità seguendo con attenzione la creazione e lo sviluppo di determinate infrastrutture.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Fabris n. 3-00106 (*vedi l'allegato A*).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE ALBERTINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti. La crescente attenzione dell'opinione pubblica verso un corretto uso delle risorse territoriali, ambientali e paesaggistiche ha posto il problema di individuare nuove forme di coinvolgimento nei momenti decisionali, in particolare la creazione di uno strumento utilizzabile all'interno della pianificazione, al fine di guidare i processi di sviluppo verso una gestione oculata delle risorse territoriali. La procedura VIA è stata dunque strutturata per permettere ai cittadini di essere opportunamente informati dell'attivazione della procedura stessa e di avere l'accesso alla consultazione dei documenti progettuali, funzionali all'elaborazione per l'invio di eventuali osservazioni.

Secondo il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, sono sottoposti alla procedura di valutazione anche i tronchi ferroviari per il traffico a grande distanza, qual è appunto il sistema del quadruplicamento ferroviario veloce. La procedura di valuta-

zione interessa i progetti di massima delle opere, prima che gli stessi vengano inoltrati per le autorizzazioni, i nulla osta e gli altri pareri previsti. I progetti dei tronchi ferroviari debbono essere trasmessi alle regioni interessate e agli enti locali nel cui territorio sono previsti gli interventi prima del relativo provvedimento di approvazione. Tali progetti di massima debbono essere accompagnati da uno studio di impatto ambientale che deve contenere specificazioni riguardanti l'incidenza sulle risorse naturali, paesaggistiche e archeologiche, specificazioni sugli scarichi idrici, rifiuti solidi e loro smaltimento, sull'emissione di sostanze inquinanti nell'atmosfera e sulle emissioni sonore, la descrizione dei dispositivi di eliminazione e risarcimento dei danni all'ambiente, i piani di prevenzione dei danni e i piani di monitoraggio ambientale in relazione alle singole opere.

La comunicazione di questi dati deve essere accompagnata da un riassunto non tecnico di più facile divulgazione. Il committente deve inoltre provvedere al deposito di più copie del progetto e degli elaborati dello studio di impatto ambientale presso il competente ufficio della regione o province autonome interessate, ai fini della consultazione da parte del pubblico. Contestualmente alla pubblicazione dello studio, il committente dell'opera deve provvedere alla pubblicazione sul quotidiano più diffuso nella regione o provincia autonoma territorialmente interessata e su un quotidiano a diffusione nazionale di un annuncio contenente l'indicazione dell'opera, la sua localizzazione ed una sommaria descrizione del progetto.

L'annuncio pubblicato sui quotidiani, secondo la circolare 11 agosto 1989 del ministro dell'ambiente, deve essere così strutturato: intestazione, indicazione del proponente l'opera e indicazione della sede con relativo indirizzo, specificazione dell'appartenenza dell'opera ad una delle categorie descritte nel citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, riportando per esteso la denominazione desunta dalla citata norma, chiara specificazione localizzativa del progetto, con indicazione del comune, frazione, zona o loca-

lità della stessa, ed eventualmente confini di proprietà, descrizione sommaria del progetto comprendente finalità, caratteristiche e dimensione dell'intervento, specificazione dell'ufficio regionale presso il quale sono depositati il progetto e lo studio di impatto, per la pubblica consultazione ed eventuali istanze, osservazioni o pareri, da presentare entro trenta giorni al Ministero dell'ambiente e al Ministero dei beni culturali e ambientali.

Le fasi autorizzative della linea Milano-Verona-Venezia del progetto « alta velocità » sono iniziate il 16 luglio 1992, con la pubblicazione del progetto di massima e dello studio di impatto ambientale, ai fini della valutazione dell'impatto stesso. Il 15 febbraio 1994 la parte di tracciato di giurisdizione della regione Lombardia ha ottenuto parere positivo; per quanto riguarda il tratto veneto, la regione ha espresso parere negativo in merito alla compatibilità ambientale, il 17 settembre 1992, chiedendo modifiche di varia natura. Nel luglio 1995 Italfer ha presentato l'aggiornamento del modello d'esercizio e le modifiche progettuali concordate con la regione e in discussione con gli enti locali. Il 14 giugno 1996 e il 21 giugno dello stesso anno sono stati ripubblicati i tracciati tra il fiume Mincio e Verona e tra Verona e Mestre.

La ripetizione dell'annuncio dell'avvenuto deposito, presso il Ministero dell'ambiente e presso l'ufficio regionale preposto, di un progetto come modificato nel corso di una procedura di VIA è una prassi introdotta dal Ministero dell'ambiente al fine di rendere trasparente il processo di rielaborazione progettuale e di acquisire, ove possibile, le osservazioni del pubblico interessato con riguardo agli impatti prodotti dalle modifiche, intervenute sovente proprio in ragione delle richieste di miglioramento progettuale avanzate dalla commissione VIA, dal Ministero per i beni culturali e/o dalla regione e dai comuni interessati.

La « ripubblicazione », dunque, viene richiesta solo se le modifiche introdotte al progetto originariamente accluso all'istanza di procedura di VIA sono partico-

larmente rilevanti e tali da interessare ambiti territoriali e di popolazione significativamente diversi da quelli iniziali, nonché in ragione della complessità effettiva del progetto e dell'andamento del procedimento di approvazione dell'opera al quale la VIA si riferisce.

Tale prassi è stata adottata anche per le tratte in questione.

Alle richieste avanzate dai rappresentanti di enti locali, per prorogare i termini di presentazione delle nuove osservazioni, « in considerazione delle ferie estive » o della necessità — ovviamente cito tra virgolette riprendendo dalle istanze degli stessi enti locali « di affidare incarichi ad esperti esterni », è stato fatto presente che la proroga del termine del ricevimento delle osservazioni è stata, nel passato, determinata in ragione dell'opportunità di adeguare il procedimento amministrativo a particolarissime condizioni, e specificatamente allorché si sono verificate pubblicazioni effettuate nel mese di agosto o alla fine di quello di luglio (così da far coincidere i 30 giorni previsti dalla norma, integralmente o quasi con il mese di agosto).

Nel caso in esame ben difficilmente il mese di giugno e quello di luglio (insieme a quello di agosto) possono essere intesi come feriali. Inoltre, gli enti locali sono chiamati ad esprimersi non tanto sulla procedura di VIA quanto nella conferenza dei servizi in vista e nell'ambito della quale dovrà essere depositato e discusso il progetto esecutivo dell'opera.

PRESIDENTE. L'onorevole Fabris ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00106.

MAURO FABRIS. Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il sottosegretario per aver risposto in tempi diciamo ragionevoli a questa mia interrogazione presentata il 10 luglio. Debbo però purtroppo dichiararmi assolutamente insoddisfatto della risposta fornita, perché lei, signor sottosegretario, è venuto qui stasera a ripeterci una procedura che già conoscevamo, in quanto è contenuta nell'atto costitutivo della TAV Spa e in tutti i

testi e i rapporti che sono stati fin qui regolati per la realizzazione del sistema di alta velocità.

Come ho tentato di dire nella interrogazione, il problema vero (e su questo mi attendevo una risposta più definita da parte del Governo) è che non si sta affatto rispettando quel tipo di procedura. Lei stesso ha citato due passaggi che interessano proprio le tratte oggetto dell'interrogazione, in ordine alle quali, solo grazie alla presenza a Venezia, il 17 giugno scorso, di tre ministri (a cui le autorità regionali e locali hanno sottoposto l'assoluta necessità di prorogare i termini previsti, a cominciare da quello del 21 luglio, per consentire di presentare le osservazioni ad un progetto depositato appena alla metà di giugno) è stato possibile il differimento dei termini.

Anche a nome di tutti i comitati formati dai comuni interessati e da moltissime associazioni locali dei cittadini interessati, volevo denunciare che qui si sta procedendo in una maniera assolutamente non rispettosa della volontà delle comunità locali e della stessa procedura che lei ha qui illustrato.

In quella visita a Venezia lo stesso ministro Burlando (ed io mi aspettavo che il ministero nel preparare la risposta tenesse conto di quanto aveva detto il ministro) aveva rilevato come non vi fosse un rispetto delle procedure stabilite. Lui stesso aveva rinviato a dopo una verifica più precisa su quanto stava accadendo la possibilità o meno della prosecuzione dello stesso progetto per l'alta velocità, almeno per la tratta interessata.

È stata citata la vicenda relativa al territorio della provincia di Vicenza, in merito alla quale sono stati presentati all'amministrazione almeno quattro o cinque progetti, e quindi più dei due di cui lei, signor sottosegretario, ha parlato stasera. Ciò ha creato evidentemente un notevole scompiglio nelle popolazioni e un disorientamento nelle amministrazioni interessate.

Signor sottosegretario, c'è infine un aspetto su cui desidero richiamare la sua attenzione. Vorrei infatti sapere chi ri-

sponda per questi denari buttati al vento. Chi paga questi progetti via via modificati e presentati agli enti interessati? Inoltre, con quale criterio lavora questa società?

Le faccio presente che abbiamo visto alcune rappresentazioni cartografiche nelle quali non risultavano centri urbani ed industriali che sono invece presenti sul territorio da qualche decennio.

Questa società per la TAV, di cui tanto si discute negli ultimi giorni, che garanzie dà di poter effettivamente procedere alla realizzazione di un'opera così complessa e che, tra l'altro, prevede procedure che lei ha qui ricordato?

Sono veramente stupito ed anche insoddisfatto della sua risposta proprio perché, lo ripeto, lei ci ha elencato procedure note. Il problema è che a noi sembra — a me per primo — che esse non vengano rispettate.

Come vede, non sono affatto entrato nel merito di altre questioni, che pure vorremmo in una sede diversa poter affrontare. Mi riferisco alla congruità di un progetto che vede solo alcune tratte disegnate su tutte quelle previste. Non ho voluto dire se esso possa o meno interessare le zone del Veneto, dove il progetto si ferma, partendo da Milano, a Venezia, senza proseguire verso Trieste o verso quelle aree dell'est europeo che a noi interessano. Non ho voluto neppure dire altro rispetto alle novità che abbiamo appreso dopo la presentazione della mia interrogazione.

Certo, a noi non può bastare l'aver saputo *a posteriori* che dell'impatto ambientale, sociale ed economico si è occupata anche la società *Nomisma* di cui l'attuale Presidente del Consiglio era responsabile. Anzi, la cosa ci preoccupa notevolmente, perché se anche tale società si è interessata del progetto e non si è accorta che nelle carte non erano presenti centri abitati e siti industriali realmente esistenti e che quindi si tracciavano linee rette su aree abitate, industrializzate e infrastrutturate, vorrei sapere anche come siano stati spesi i soldi stanziati per questo controllo di qualità o di impatto ambientale.

Lei capisce, signor sottosegretario, che sono interrogativi non solo molto attuali,

ma anche molto inquietanti circa la possibilità di rispondere ad un progetto ambizioso come quello dell'alta velocità. La pregherei pertanto di voler approfondire — se lei lo preferisce, presenterò un'interrogazione ancor più dettagliata — se le procedure da lei ricordate siano effettivamente rispettate dalla società. Pertanto, mi dichiaro insoddisfatto e vorrei avere risposte più dettagliate in seguito.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sostituzione di un componente la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 16, comma 1, del regolamento, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Alberto Lembo, in sostituzione del deputato Domenico Comino.

Nomina di un componente la Giunta per il regolamento.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 16, comma 1, del regolamento, il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Giunta per il regolamento il deputato Siegfried Brugger.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha chiesto di essere autorizzata a riferire oralmente sui progetti di legge n. 2106-272.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ordine del giorno delle sedute di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle sedute di domani.

Giovedì 3 ottobre 1996, alle 9 e alle 14,30:

Ore 9:

Interpellanze e interrogazioni.

Ore 14,30:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 443, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di opere pubbliche e politiche ambientali e territoriali, nonché disposizioni urgenti per il recupero edilizio nei centri urbani (2164).

— *Relatore:* Domenico Izzo.

3. — *Discussione dei progetti di legge:*

Norme in materia di circolazione monetaria (2106).

CAVERI: Norme in materia di circolazione monetaria (272).

— *Relatore:* Caveri.
(*Relazione orale*).

4. — Esposizione economico-finanziaria e esposizione relativa al bilancio di previsione.

5. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 430, recante disposizioni urgenti per i settori portuale, marittimo, cantieristico ed armatoriale, nonché interventi per assicurare taluni collegamenti aerei (2157).

— *Relatore:* Cerulli Irelli.

6. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 451, recante disposizioni urgenti per assicurare la funzionalità delle segreterie comunali e provinciali (2175).

— *Relatore:* Novelli.

7. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 agosto 1996, n. 455, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000 (2176).

— *Relatore:* Cananzi.

8. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 13 settembre 1996, n. 478, recante disposizioni urgenti in materia di farmaci e sanità (2223).

— *Relatore:* Crema.

9. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 3, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1996, n. 495, recante misure urgenti per il rilancio economico ed occupazionale dei lavori pubblici e dell'edilizia privata (2297).

— *Relatore:* Migliori.

10. — Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 19,30

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,30.

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■ ■ ■ E L E N C O N. 1 (D A P A G. 4 A P A G. 20) ■ ■ ■

Votazione		O G G E T T O	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 449 - em. 4.1 e 4.2	2	388	2	196	Appr.
2	Nom.	articolo 4	3	395	1	199	Appr.
3	Nom.	articolo 5	2	407	1	205	Appr.
4	Nom.	em. 6.1 e 6.2	5	404	2	204	Appr.
5	Nom.	articolo 6	3	407	1	205	Appr.
6	Nom.	odg 9/449/1	57	30	319	175	Resp.
7	Nom.	pdl 449 - voto finale	3	419	3	212	Appr.
8	Nom.	ddl 2164 - em. 2.3	3	103	244	174	Resp.
9	Nom.	em. 2.4 e 2.5	Mancanza numero legale				

* * *

[illegible]

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■								
	1	2	3	4	5	6	7	8	9
CAROTTI PIETRO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CARRARA CARMELO							F		
CARRARA NUCCIO	F	F	F		F		F		
CARUANO GIOVANNI							F	C	P
CARUSO ENZO	F	F	F	F	F		F		
CASCIO FRANCESCO						C	F		
CASINELLI CESIDIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CASINI PIER FERDINANDO					F				
CASTELLANI GIOVANNI	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CAVALIERE ENRICO	F	F	F	F	F	C	F	C	
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	C	C	F	
CAVERI LUCIANO									
CE' ALESSANDRO							C		
CENNAMO ALDO	F	F	F		F	C	F	C	P
CENTO PIER PAOLO	F		F	F	F	C	F		
CEREMIGNA ENZO	F	F	F	F	F	C	C	C	P
CERULLI IRELLI VINCENTO						C	F		
CESARO LUIGI	F	F	F	F	F				
CESETTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CHERCHI SALVATORE							C	P	
CHIAMPARINO SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CHIAPPORI GIACOMO									
CHIAVACCII FRANCESCA	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CHINCARINI UMBERTO									
CHIUSOLI FRANCO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CIANI FABIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
CIAPUSCII ELENA	F	F	F	F	F	C	F	C	
CICU SALVATORE	F	F	F	F		C	F		
CIMADORO GABRIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	
CITO GIANCARLO							A		
COLA SERGIO							F		
COLLAVINI MANLIO	F	F	F	F	F	C	F	F	
COLLETTI LUCIO	F	F	F	F	F		F		
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	C	F		
COLOMBO FURIO	F	F	F	F	F		F	C	P
COLOMBO PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	C	
COLONNA LUIGI							F		
COLUCCI GAETANO	F	F	F	F	F	A			

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1996

[illegible]

	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9								
Nominativi	1	2	3	4	5	6	7	8	9
LANDI DI CHIAVENNA GIAMPAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LANDOLFI MARIO	F	F	F	F	F	A	F	F	
LA RUSSA IGNAZIO							F		
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	F	
LECCESE VITO	F	F	F	F	F	C	F		
LEMBO ALBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	
LENTI MARIA	F	F	F			C		C	
LENTO FEDERICO GUGLIELMO				F	F	C	F	C	P
LEONE ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	
LEONI CARLO			F	F	F	C	F	C	P
LI CALZI MARIANNA						C	F		
LIOTTA SILVIO	F	F	F	F	F	C	F		
LO JUCCO DOMENICO	F	F	F	F	F	F	F		
LOMBARDI GIANCARLO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
LO PORTO GUIDO	F		F	F	F	A	F	F	
LO PRESTI ANTONINO	F		F	F	F		F	F	
LORENZETTI MARIA RITA						F	C	P	
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	F	C	F	F	
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	F	A	F		
LUCA' MIMMO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	
LUCIDI MARCELLA	F	F	F	F	F	C	F		
LUMIA GIUSEPPE					F	C	F		
MACCANICO ANTONIO									
MAGGI ROCCO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
MAIOLO TIZIANA			F	F	F				
MALAGNINO UGO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
MALAVERDA MARA									
MAIENTACCHI GIORGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
MALGIERI GENNARO	F	F	F	F	F	A	F		
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	F	
MANCA PAOLO	F	F	F	F	F	C	F	C	P
MANCINA CLAUDIA	F	F	F	F	F	C	F	C	P
MANCUSO FILIPPO				C	F	C	F		
MANGIACAVALLO ANTONINO	F	F	F	F	F				
MANTOVANI RAMON	F	F	F	F	F	C	F	C	P
MANTOVANO ALFREDO				F	F	A	F	F	
MANZATO SERGIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1996

[illegible]

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 2 OTTOBRE 1996

[illegible]

[illegible]

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 9 ■																	
	1	2	3	4	5	6	7	8	9									
VENETO ARMANDO	F	F	F	F	F	C	F											
VENETO GAETANO																		
VIALE EUGENIO	F	F	F	F	F	F	F	F										
VIGNALI ADRIANO																		
VIGNERI ADRIANA																		
VIGNI FABRIZIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
VILLETTI ROBERTO	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
VISCO VINCENZO																		
VITA VINCENZO MARIA																		
VITALI LUIGI																		
VITO ELIO	F	F	F	F	F	C	F											
VOGLINO VITTORIO	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
VOLONTE' LUCA	F	F	F	F	F	F												
VOLPINI DOMENICO	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
VOZZA SALVATORE	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
WIDMANN JOHANN GEORG	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
ZACCHEO VINCENZO	F	F	F	F	F	A	F	F										
ZACCHERA MARCO									P									
ZAGATTI ALFREDO	F	F	F	F	F	C	F	C	P									
ZANI MAURO									P									
ZELLER KARL	F	F	F	F	F	C		C	P									

* * *

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.